



FEMA AMBIENTE SRL – Consulenze ed analisi per l’Ambiente

Via Romana 56, 00040 Colleferro (RM), tel./fax 06.9770482

email: femambiente@hotmail.it

GREEN FUTURE 2015 SRL

Sede impianto

Via Antonio De Curtis snc, traversa Via delle Cinque Miglia, località Padiglione, 00042 ANZIO (RM).

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell’articolo 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.,
di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi che residuano dalla raccolta differenziata,
codice IPPC All. IV punto 7 lett. z.b) D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Colleferro (Rm), Agosto 2015

Il Referente IPPC
(Dott. Ing. Claudio Vesselli)

Il Committente
(Green Future 2015 srl)

INDICE

1.	PREMESSA	6
2.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1	Dimensionamento e caratterizzazione dell’opera	6
2.2	Infrastrutture del centro	9
2.3	Descrizione delle linee impiantistiche	10
2.4	Stato delle opere	11
2.5	Eventuali cumuli con altri progetti	11
2.6	Interferenze con attività limitrofe	12
2.7	Utilizzo e consumo di risorse ambientali	12
2.8	Produzione di rifiuti	12
2.8.1	Fase di cantiere	12
2.8.2	Fase di esercizio	12
2.9	Inquinamento e disturbi ambientali	13
2.10	Rischio di incidenti	13
2.11	Caratteristiche progettuali relative alle mitigazioni e compensazioni degli impatti	14
3.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	14
3.1	Sensibilità ambientale ed impatti	14
3.1.1	Capacità di carico dell’ambiente naturale	14
3.1.2	Zone umide, riserve, parchi naturali, zone costiere, zone boscate	15
3.1.3	Zone di importanza storico-archeologica	15
3.1.4	Zone di importanza culturale-paesaggistica	15
3.1.5	Territori con produzione agricole di particolare qualità	15
3.2	Quadro programmatico di riferimento	15

3.2.1	Piano di Gestione dei Rifiuti	15
3.2.2	Piano Energetico Regionale (PER)	16
3.2.3	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	16
3.2.4	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	18
3.2.5	Piano Territoriale Paesistico (PTP)	20
3.2.6	Vincolo Idrogeologico - Piano di Tutela delle Acque (PRTA)	20
3.2.7	Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	24
3.2.8	Piano di Regolatore Generale Comunale (PRG/PUCG)	24
3.2.9	Fascia di rispetto stradale	25
3.2.10	Classificazione acustica	25
3.2.11	Classificazione sismica	26
3.2.12	Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria	27
3.2.13	Piano delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	31
3.3	Inquadramento geografico e geologico	35
3.3.1	Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali	35
3.3.2	Inquadramento geologico e geomorfologico	35
3.3.3	Inquadramento idrografico e idrogeologico	35
3.4	Inquadramento biotico	36
3.4.1	Formazioni vegetazionali e floristiche, associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali	36
3.4.1.1	Fitoclima	36
3.4.1.2	Aspetti floristico-vegetazionali	38
3.4.1.3	Aspetti faunistici	40
3.4.1.4	Formazioni vegetazionali e floristiche e associazioni animali	40
3.4.1.5	Presenza di aree protette e siti Natura 2000 nel raggio di 3 km	40
3.5	Inquadramento paesaggistico	41
3.5.1	Aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali	42
3.5.2	Documentazione fotografica dello stato di fatto	43

3.5.3	Fotosimulazione situazione post operam	45
3.6	Salute pubblica	46
3.6.1	Contesto socio-demografico	47
3.6.2	Tasso di mortalità per tumori	48
3.7	Rumore, Vibrazioni e Campi elettromagnetici	49
3.7.1	Rumore	49
3.7.2	Vibrazioni	49
3.7.3	Campi elettrici e magnetici	49
3.7.4	Caratterizzazione meteoclimatica	49
4.	CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	54
4.1	Fase di cantiere	54
4.1.1	Impatto sul comparto atmosfera	55
4.1.2	Impatto sul comparto rumore	55
4.2	Fase di esercizio	56
4.2.1	Impatto sulla componente ambientale atmosfera	56
4.2.2	Impatto sulla componente ambientale idrica	57
4.2.3	Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo	58
4.2.4	Impatto sulla componete flora e fauna ed ecosistemi	59
4.2.5	Impatto sulla salute pubblica	59
4.2.6	Impatto sul paesaggio	61
4.2.6	Impatto sul rumore	61
4.2.7	Utilizzo di risorse idriche ed ambientali	63
4.2.8	Altri impatti	63
ALLEGATO 1–COMPATIBILITA’ DELL’IMPIANTO RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI		65
ALLEGATO 2 – SCHEDA DI BACINO		87

FEMA AMBIENTE SRL – Consulenze ed analisi per l’Ambiente

Via Romana 56, 00040 Colferro (RM), tel./fax 06.9770482, email: femambiente@hotmail.it

ALLEGATO 3 – CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

91

1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale rappresenta uno degli elaborati richiesti per l’espressione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale da parte della Regione Lazio, come previsto dall’articolo 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto l’impianto proposto per il recupero di 90.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata rientra nell’allegato IV alla Parte Seconda del citato decreto, al punto 7 lettera z.b), “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152“.

La società che propone la realizzazione dell’impianto di cui sopra è la Green Future 2015 srl con sede legale in Via della Bufalotta 378 Roma ed impianto in Via Antonio De Curtis snc, traversa Via delle Cinque Miglia, località Padiglione, 00042 Anzio (RM).

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensionamento e caratterizzazione dell’opera

Il progetto che l’impresa Green Future 2015 Srl intende attuare consiste nella costruzione e gestione di un impianto di recupero di 90.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata. L’impianto è costituito da due linee di lavorazione, una per la biodigestione anaerobica di 35.000 ton/anno della frazione umida dei rifiuti urbani per la produzione di biometano da immettere in rete di distribuzione e l’altra per il trattamento di 55.000 ton/anno delle frazioni secche dei rifiuti urbani ed assimilabili per ottenere le componenti omogenee di carta, plastica, vetro e metalli ferrosi e non ferrosi.

L’impianto in oggetto sarà destinato al recupero di rifiuti non pericolosi dei seguenti CER, quantitativi ed operazioni di recupero:

Tipo di rifiuto	C.E.R.	Quantità (ton/anno)	Operazioni di recupero
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	29.000	R3
Rifiuti biodegradabili	200201	2.000	R3
Rifiuti dei mercati	200302	4.000	R12/R3
Rifiuti urbani non differenziati (scarti da RD)	200301	31.000	R13/R12/R4/R5
Carta e cartone	200101	5.000	R12/R3
Vetro	200102	5.000	R13/R12/R3
Plastica	200139	12.000	R13/R12/R3
Metallo	200140	8.000	R13/R12
Imballaggi in carta e cartone	150101	100	R12/R3
Imballaggi in plastica	150102	100	R13/R12/R3
Imballaggi in legno	150103	100	R13/R12/R3
Imballaggi metallici	150104	150	R12/R4
Imballaggi in materiali misti	150106	75	R13/R12/R3
Imballaggi in vetro	150107	75	R13/R12/R5
Scarti di tessuti vegetali	020103	100	R3
Rifiuti plastici	020104	100	R12/R3
Scarti inutilizzabili	020304	500	R3
Scarti inutilizzabili	020501	500	R3
Scarti inutilizzabili	020601	500	R3
Scarti inutilizzabili	020704	500	R3
Scarti di corteccia	030301	100	R3
Scarti selezione carta e cartone	030308	100	R12/R3

Materiale proveniente dalla manutenzione del biofiltro	190599	10.000 ton ogni 5/6 anni	R3
---	--------	-----------------------------	----

I trattamenti effettuati sui materiali secchi e sui materiali umidi consentono di recuperare i seguenti prodotti/rifiuti:

N° Prog.	Tipo di prodotto, manufatto o altro	Stato fisico	Potenzialità massima di produzione in t/anno
1	metalli ferrosi	solido in balle	4.150
2	metalli non ferrosi	“	4.000
3	plastica e gomma	“	12.200
4	vetro	solido polverulento	5.075
5	carta e cartone	solido in balle	5.100
6	prodotti tessili	solido in balle	100
7	biometano	gas compresso	2.750.000 (Smc/anno)
8	digestato	fango palabile	2.450

2.2 Infrastrutture dell’impianto

L’impianto utilizzerà un’area complessiva di circa 34.000 mq, recintata perimetralmente; l’accesso è ubicato in Antonio De Curtis snc; che si immette in Traversa Via delle Cinque Miglia in località Padiglione nel comune di Anzio.

L’area coperta è costituita dal sedime di un capannone di circa 9.200 mq da adibire ad area di lavorazione rifiuti, area messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti, e area di deposito dei prodotti.

Esternamente al capannone saranno poste in opera le apparecchiature ed i serbatoi per la produzione del biogas e la trasformazione in biometano per un totale di circa 1.800 mq. Ai quali vanno aggiunti circa 300 mq relative al biofiltro, all’impianto di depurazione delle acque di lavaggio delle ruote dei camion ed all’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (interrato).

L’area esterna destinata alla mobilità ed alla sosta dei mezzi di trasporto delle merci e delle persone, sarà pavimentata in cemento industriale. Infine una fascia a verde, dove saranno piantumati alberi d’alto fusto, costeggerà l’intera recinzione del lotto

2.3 Descrizione delle linee impiantistiche

Le principali operazioni effettuate nell’impianto sui rifiuti in entrata (si veda lo schema di flusso) sono le seguenti:

1. Linea trattamento frazione secca

La frazione secca viene caricata su un nastro trasportatore dosatore che consente la separazione dei rifiuti ingombranti (codice CER 200307) che sono successivamente avviati ad impianti di recupero, quindi vengono separati i rifiuti metallici (codice CER 1704005), grazie ad un separatore magnetico (Over Belt 1), anch’essi avviati ad impianti di recupero. Quindi la frazione secca, movimentata da nastri trasportatori, subisce una serie di separazioni, grazie a diversi vagli rotanti, un separatore balistico, un separatore aeraulico ed un selettore ottico, per cui si ottengono le frazioni omogenee di alluminio, carta e cartone, vetro (privo della ceramic grazie al selettore ottico) e plastic. Le frazioni omogenee di carta e cartone, plastica e metalli sono pressate ed imballate per essere spedite agli impianti di utilizzo ed il vetro selezionato viene caricato direttamente negli scarrabili da trasporto.

2. Linea di trattamento della frazione umida

I camion in entrata, con il rifiuto, dopo essersi accertati che il materiale in ingresso risponda alle caratteristiche richieste, vengono pesati sulla pesa elettronica.

I camion entrano nel fabbricato a tenuta stagna e atmosfera purificata da biofiltro; riversano la FOU nella fossa di conferimento delle dimensioni di 10 mt x 11 mt e profondità 2,5 mt, dalla quale il materiale viene prelevato mediante un carroponete dotato di ragno che lo immette nel rompisacchi e lo avvia alle successive operazioni di pretrattamento.

La FOU viene caricata nel rompisacchi automatico.

La FOU viene passata al deferrizzatore e al magnete a correnti indotte per l’eliminazione dei metalli ferrosi e non ferrosi.

Il materiale deferrizzato viene inviato al separatore idrodinamico centrifugo mediante nastri trasportatori.

Il separatore idrodinamico centrifugo esegue la separazione che dà in uscita 2 frazioni:

La frazione secca (inerti, plastiche, metalli ecc.) verrà inviata alla linea di lavorazione B per la selezione e il recupero.

La frazione umida (liquido organico) viene inviata alla vasca di accumulo e sedimentazione.

Il liquido organico diluito viene avviato a pastorizzazione.

Nella vasca di accumulo viene addizionata l’acqua di ricircolo che diluisce il liquido organico fino a valori del 10% in sostanza secca.

Il liquido diluito viene inviato al digestore primario e poi al secondario dove avvengono le reazioni chimico-biologiche che portano alla formazione di biogas ad opera di ceppi batterici non patogeni.

In uscita ai digestori si ha biogas che viene inviato al gasometro e digestato che viene inviato alla separazione solido-liquido.

Il biogas dal gasometro passa alla depurazione e desolfurazione. Una volta depurato viene mandato all’impianto di upgrading del biometano che ha in uscita i parametri come definiti nell’apposito paragrafo.

Il digestato un volta separato dal separatore solido-liquido sarà costituito da una frazione liquida inviata alla depurazione primaria; una volta depurata circa la metà sarà ricircolata in testa, la parte restante sarà smaltita in fognatura.

La frazione solida sarà inviata al compostaggio.

2.4 Stato delle opere

Essendo l’approvazione del progetto e la realizzazione dell’opera l’oggetto della istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, allo stato attuale la società proponente dispone di un lotto di terreno a destinazione urbanistica D1, industriale, sul quale si propone di realizzare l’impianto di recupero di rifiuti, le cui opere principali sono costituite dalla costruzione del capannone, dall’impermeabilizzazione delle aree di transito e di sosta, dalla piantumazione con piante d’alto fusto dell’intera recinzione, dalla realizzazione di un impianto di depurazione e dalla costruzione di un biofiltro.

2.5 Eventuali cumuli con altri progetti

Dall’analisi dei progetti presentati sul sito della Regione Lazio per gli anni 2010-2015, riportati

sul sito web della stessa, si evince che non sono stati presentati, nel Comune di Anzio, altri progetti per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. o di V.I.A.:

2.6 Interferenze con attività limitrofe

Considerato che:

- Le attività presenti nelle immediate vicinanze sono tutte di carattere industriale, non sono presenti nuclei abitativi entro fascia di rispetto (vedi ortofoto con attività nell’elaborato grafico);
- l’impianto non ricade all’interno della fascia di rispetto di 500 m fissata per strutture e/o edifici sensibili (ospedali, scuole, asili etc).
- l’impianto non ricade all’interno di aree di espansione residenziale;
- quanto apportato dall’impianto oggetto di studio, in termini di traffico veicolare dovuto al passaggio di mezzi per il conferimento, di emissioni di rumore, di vibrazioni strutturali e polveri diffuse, risulta compatibile con il contesto produttivo.

2.7 Utilizzo e consumo di risorse ambientali

Nella fase di cantiere il consumo delle risorse ambientali è limitato alla movimentazione delle terre provenienti dallo scavo per la realizzazione delle fondazioni.

Durante l’esercizio verrà utilizzata l’acqua per i servizi igienici, per l’irrigazione delle aree verdi e per l’antincendio.

2.8 Produzione di rifiuti

2.8.1 Fase di cantiere

Essendo il piazzale ed il capannone completamente da realizzare, è prevista la produzione di rifiuti durante le operazioni di cantiere, le cui tipologie sono quelle tipiche della realizzazione di un capannone industriale. I rifiuti prodotti verranno avviati al recupero in impianti autorizzati.

2.8.2 Fase di esercizio

Nella normale gestione dell’impianto i rifiuti prodotti sono quelli provenienti dalle attività di recupero (R12, R3 ed R4) stimati in circa 90.000 t/anno; tali rifiuti verranno selezionati sulla linea di lavorazione, per il recupero delle frazioni omogenee costituite da: carta,

plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi oltre al biometano proveniente dalla stabilizzazione della frazione umida dei rifiuti urbani.

Inoltre verranno prodotti piccoli quantitativi di rifiuti dagli uffici (principalmente carta CER 20 01 01, imballaggio toner, pneumatici e filtri oli provenienti dalla manutenzione dei mezzi usati per la movimentazione dei rifiuti per un quantitativo annuo di circa 0,1 t) e dalle operazioni di manutenzione degli impianti di trattamento dei reflui principalmente fanghi, i rifiuti prodotti sono comunque del tutto trascurabili, se rapportati a quelli recuperati presso l’impianto.

2.9 Inquinamento e disturbi ambientali

Per le fonti di inquinamento e di disturbo ambientale, per la realizzazione e la gestione dell’impianto si veda il capitolo 4.

2.10 Rischio di incidenti

Per quanto riguarda le tipologie di rischio esse possono essere ricondotte a due categorie:

- catastrofi naturali (piene fluviali, incendi, ecc.);
- incidenti in grandi strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate.

Catastrofi naturali

Il rischio legato alle catastrofi naturali, dipende dalle caratteristiche proprie del territorio e dell’ambiente circostante.

In questa tipologia di rischio vengono inseriti generalmente eventi come terremoti, inondazioni, maremoti e fenomeni sismici.

Dal punto di vista geologico ed idrogeologico, nell’area in esame, non siamo in presenza di vincoli comprovanti la sensibilità ambientale a questi fenomeni.

Incidenti in grandi strutture tecnologiche anche in relazione alle sostanze utilizzate

L’impianto non rientra tra le aziende a rischio di incidente rilevante.

Dal punto di vista del rischio incendio, l’attività rientra nelle attività previste dal DPR 151/2011; in particolare l’impresa, presenterà il progetto di cui all’art. 3 del citato DPR al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma a cui seguirà la presentazione della SCIA.

2.11 Caratteristiche progettuali relative alle mitigazioni e compensazioni degli impatti

Particolare attenzione si è posta durante la fase progettuale per la mitigazione degli impatti sulle matrici interessate dall’opera ed in particolare:

1. Stabilità idrogeologica: per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione geologica redatta dal dott. geologo Pucci Giuseppe.
2. Le attività di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, avverranno all’interno del capannone impedendo così la potenziale contaminazione del suolo e delle falde idriche sottostanti.
3. Emissioni diffuse: le vie di transito e quelle di accesso nonché le aree interne all’impianto, sono tutte pavimentate in modo da mitigare l’effetto di innalzamento delle polveri diffuse dai mezzi meccanici in movimento; le emissioni in atmosfera provenienti dalle lavorazioni verranno prima sottoposte ad abbattimento primario nello scrubber, e, successivamente inviate nel biofiltro per abbattere sia gli ulteriori inquinanti che le frazioni odorigene prima dell’emissione in atmosfera.
4. Scarichi idrici e prelievo delle acque: Le acque piovane di dilavamento dei piazzali, verranno opportunamente depurate, prima dello scarico nella fognatura Comunale così come le acque reflue dei servizi igienici. Le acque necessarie saranno prelevate dall’acquedotto pubblico ed utilizzate per i gli usi igienico- sanitari, irriguo delle aree verdi, antincendio (circa 4 mc/giorno).
5. Impatto sul paesaggio: essendo la nuova attività collocata all’interno di un comparto industriale, il capannone da realizzare, la cui struttura architettonica è stata curata con particolare attenzione sia nelle forme che nei materiali utilizzati (prevalenza di strutture in legno lamellare), si inserirà armonicamente nel paesaggio industriale preesistente; non saranno pertanto necessarie opere di mitigazione per questo impatto.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 Sensibilità ambientale ed impatti

3.1.1 Capacità di carico dell’ambiente naturale

Sono considerate unità ambientali sensibili i siti geografici o gli elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, ecosistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici che possono essere utilizzati come indicatori ambientali, in senso lato, della capacità di carico rispetto alle trasformazioni antropiche indotte dal progetto.

3.1.2 Zone umide, riserve, parchi naturali, zone costiere, zone boscate

Come evidenziato nella tav. B34 del Foglio 399 del P.T.P.R., riportata nell’elaborato grafico di inquadramento allegato, e nelle tavole dell’Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, riportata nel *Paragrafo 3.4.1.5*, l’impianto non ricade in nessuna area protetta.

3.1.3 Zone di importanza storico-archeologica

Come evidenziato dal P.T.P.R. tav. B34, riportata nell’elaborato grafico di inquadramento allegato, l’impianto non ricade in zone di rispetto di aree tutelate

3.1.4 Zone di importanza culturale-paesaggistica

Come evidenziato dal P.T.P.R. tav. B34, riportata nell’elaborato grafico di inquadramento allegato, l’area del progetto non ricade in prossimità di zone di importanza culturale-paesaggistica.

3.1.5 Territori con produzione agricole di particolare qualità

Non si rilevano in prossimità del sito oggetto di studio aree destinate alla produzione agricola di particolare qualità.

3.2 Quadro programmatico di riferimento

3.2.1 Piano di Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Lazio è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 luglio 2002 n. 112 e pubblicato sul Supplemento ordinario

n.1 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 27 del 30 settembre 2002.

Tale Piano è stato seguito da due successive revisioni. La prima revisione, definita “*Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili*” che risale al 17/07/2003 non è stata integralmente attuata pertanto è stata avviata una profonda analisi e verifica della situazione regionale che ha generato la necessità di procedere ad una seconda revisione del precedente piano.

Con Delibera Commissariale n. 95 del 18/10/2007 è stata approvata la seconda revisione definita “*Piano degli interventi di emergenza dei Rifiuti Urbani della Regione Lazio*” che persegue i medesimi obiettivi dell’originale Piano di Gestione della Regione Lazio e ha lo scopo di individuare, all’interno di un quadro complessivo di sviluppo organico e compatibile con il D.Lgs. 152/2006, il piano degli interventi urgenti da realizzare per il superamento della situazione di emergenza nell’ambito del territorio regionale.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 19 novembre 2010, n. 523 la Regione Lazio adotta lo schema del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti; ad oggi tale piano non risulta approvato.

Per la coerenza del progetto rispetto al nuovo Piano, si rimanda all’ALLEGATO 1- *Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Gestione Rifiuti*.

3.2.2 Piano Energetico Regionale (PER)

La Giunta, in data 4 luglio 2008, ha adottato lo schema del nuovo Piano Energetico Regionale, che attualmente si trova all’ordine del giorno dei lavori del Consiglio Regionale.

Le attività previste non rientrano nei progetti richiamati dal PER per la Regione Lazio.

3.2.3 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

La Provincia di Roma ha approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 il proprio Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia e che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Con il Piano territoriale Provinciale Generale la Provincia ha assunto ulteriori e nuove competenze in materia urbanistica e di pianificazione del territorio secondo le disposizioni

normative vigenti. In particolare, con la vigenza del Piano, la Provincia esercita pienamente le sue funzioni di indirizzo e valutazione degli strumenti urbanistici comunali, nell’ottica della LR 38/1999 di “copianificazione” e “condivisione” dei suoi contenuti.

Il PTPG ha infatti efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio (art. 3 delle Norme di Attuazione del PTPG).

Costruire la provincia area metropolitana è l’obiettivo generale perseguito dal PTPG.

Il Piano è infatti impostato nella prospettiva della Provincia – Città Metropolitana di Roma, e ne anticipa e promuove la possibile configurazione spaziale ed i compiti di pianificazione generale e di governo del territorio.

Le proposte contenute nel Piano Territoriale vanno in questa direzione: **aiutare e sostenere il funzionamento metropolitano del territorio provinciale con uno sviluppo sostenibile e policentrico.**

Sostenibile per tutelare e valorizzare le grandi risorse ambientali, storiche ed archeologiche che fanno di Roma e della nostra Provincia un territorio unico al mondo.

Policentrico, per favorire lo sviluppo dei servizi e dei parchi produttivi di livello metropolitano, intorno alle grandi infrastrutture della mobilità, in particolare vicino alla rete ferroviaria.

Esso tende a realizzare il corretto rapporto di integrazione tra Roma ed il resto del territorio della Provincia, questione già risolta da decenni nelle principali capitali europee. Le parole chiave proposte sono:

- organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come “sistema integrato” formato da componenti insediative e funzionali connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra il Sistema metropolitano nella sua unità, i Sistemi locali componenti e la città di Roma, in termini di integrazione nella diversità di ruoli e risorse;
- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l’identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad un progetto di dimensione sovralocale, promuovendo l’intercomunalità, la cooperazione tra istituzioni e la partecipazione dal basso.

Questa prospettiva orienta le proposte del Piano tese ad evidenziare le differenze, accentuare i caratteri-valore, l’identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell’organizzare le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell’intera provincia.

Risulta che il contesto localizzativo dell’impianto secondo il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma negli elaborati grafici strutturali TP2, tav. R5e (Disegno programmatico di struttura: Sistema ambientale, Sistema della mobilità, Sistema insediativo morfologico, Sistema insediativo funzionale) **viene identificato come area non compresa in aree di esclusione di impianti di trattamento di rifiuti solidi** (fasce di tutela dei Piani di bacino, aree naturali protette, zone di classe 3 e 4 di propensione al dissesto, aree di elevate vulnerabilità degli acquiferi e aree di tutela delle sorgenti, zone di tutela paesistica, aree che ricadono nelle Componenti Primarie della REP).

3.2.4 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell’art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. Il Piano, entrato in vigore il 14 febbraio 2008, armonizza e uniforma tutti e 29 i piani territoriali paesistici preesistenti.

Tale piano rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, esso è redatto sulla

C.T.R. 1:10.000 della Regione Lazio volo anni 1989 -1990. Il

Piano è costituito dai seguenti elaborati:

1. TAVOLA A - *Sistemi ed ambiti di paesaggio*

Rappresentano la classificazione tipologica degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici (Codice dei Beni Culturali) Contengono

l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici ricognitivi.

2. TAVOLA B – *Beni Paesaggistici*

Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Contengono l’individuazione territoriale di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo.

3. TAVOLA C – *Beni del patrimonio naturale e culturale*

Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l’individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l’organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici.

4. TAVOLA D – *Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti*

Rappresentano le modifiche dei PTP Vigenti. Contengono le perimetrazioni delle aree oggetto di proposte comunali.

5. NORME

Contengono le disposizioni generali, la disciplina di tutela e di uso dei beni paesaggistici.

6. RELAZIONE GENERALE

Contiene la descrizione del procedimento redazionale del PTPR.

L’area oggetto di studio ricade nella località Riserva Cinque Miglia nella parte al di fuori dell’area naturale, che, pur essendo classificata come “Paesaggio Agrario di Valore”, è assoggetta, ex art. 62. Norme di salvaguardia delle N.T.A. del PTPR, alla destinazione urbanistica di zona D, insediamenti industriali, del PRGC, che quindi è pienamente compatibile con la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti .

Inoltre, l’area dell’impianto non ricade in nessuna area dei beni paesaggistici riportati nella Tavola B ed individuati ai sensi della LR 37/83, dell’art. 14 LR 24/98, degli artt. 134, 136, 142 D.Lgs. 42/2004.

Quindi sulla base del quadro risultante si conclude che **l’area dell’impianto risulta in linea con gli indirizzi e le prescrizioni riportate nel PTPR.**

A complemento di ciò si riporta inoltre che l’area non risulta ricompresa in aree oggetto di proposte comunali di modifiche al PTP.

3.2.5 Piano Territoriale Paesistico (PTP)

Il Piano Territoriale Paesistico, ambito territoriale n°10, che interessa la zona oggetto di studio è stato approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25 suppl. ord. N. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98.

Il PTP tende a proteggere e valorizzare l’insieme dei valori paesistici, naturali ed archeologici vincolati, notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l’insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis". Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla l. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939, si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso di contrasto, prevale la più restrittiva.

Dall’analisi delle tavole del PTP, l’area non risulta soggetta ad alcun vincolo di tipo paesaggistico (e, quindi, risulta scevra da ogni tipo di limitazione).

3.2.6 Vincolo Idrogeologico - Piano di Tutela delle Acque (PRTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

La finalità del Piano è perseguire “il mantenimento dell’integrità della risorsa idrica compatibilmente con gli usi della risorsa stessa ai fini della qualità della vita e del mantenimento delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio”.

Esso individua:

- Lo stato dei corpi idrici superficiali e profondi;
- I corpi idrici soggetti a particolare tutela;
- Le norme per il perseguimento della qualità dei corpi idrici;
- Le misure necessarie per il perseguimento della qualità dei corpi idrici in generale ed in particolare di quelli definiti al precedente punto;
- Le priorità e le temporalità degli interventi al fine del raggiungimento degli

obiettivi entro i tempi stabiliti dalla normativa.

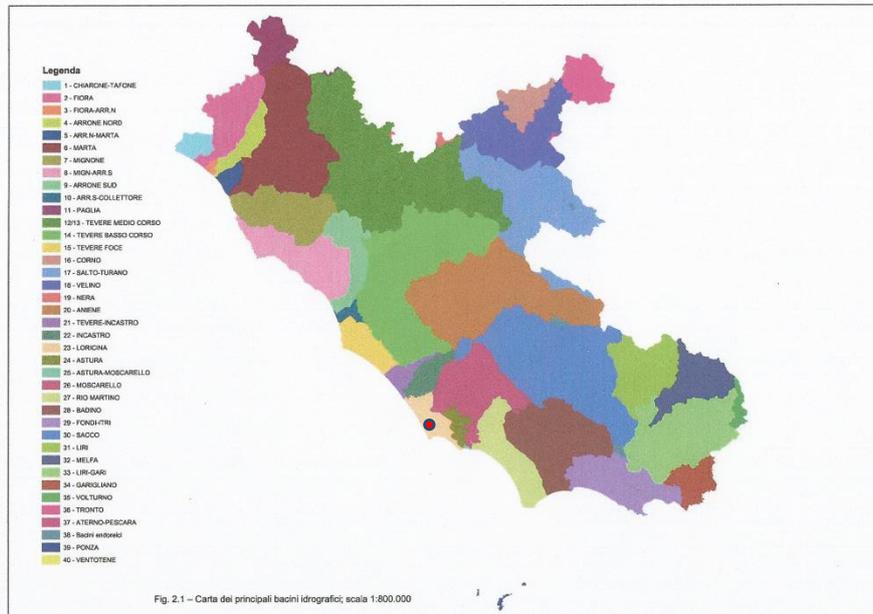
Il territorio della Regione Lazio è stato suddiviso per bacini idrografici, in particolare sono stati individuati 40 macrobacini, a loro volta suddivisi in sottobacini.

Per ciascun bacino sono state predisposte 5 tavole di analisi e 3 di piano:

- Tavola A : Morfologico – Amministrativa
Riporta tutti i corpi idrici significativi suddivisi: in corsi d’acqua superficiali, laghi, acque di transizione e acque marine costiere
- Tavola B: Acque a specifica destinazione e classi di qualità, contiene i seguenti temi:
 - le principali sorgenti
 - la qualità delle acque sotterranee
 - i principali pozzi
 - le acque superficiali potabili
 - la qualità dei corsi d’acqua sulla base dell’indicatore SECA (Stato Ecologico)
 - le popolazioni naturali di molluschi
 - le acque salmonicole e ciprinicole
 - la qualità delle acque marine sulla base dell’indicatore TRIX
- Tavola B1: Reti di monitoraggio e zone di protezione contiene i seguenti temi:
 - Punti di monitoraggio delle acque superficiali
 - Punti di monitoraggio delle acque sotterranee
 - Punti di monitoraggio delle popolazioni naturali di molluschi
 - Aree naturali protette (Oasi di protezione, Parchi e Riserve naturali nazionali e regionali)
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di protezione Speciale (ZPS).
 - Zone di rispetto e Zone di protezione delle sorgenti
 - Aree sensibili

- Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento.
- Tavola C: Carta sinottica della protezione degli acquiferi contiene l’elaborazione dei seguenti temi:
 - Infiltrazione (quantità di acqua che si infiltra nel suolo e che va ad alimentare le falde)
 - Vulnerabilità (è la predisposizione di un acquifero ad essere inquinato)
 - Protezione vegetale (è il livello di copertura vegetale presente sul suolo)
 - Tavola D: Fattori di pressione
 - Tavola E1: Tavola di piano: Tutela
 - Tavola E2: Tavola di piano: Stato di qualità
 - Tavola E3: Tavola di piano: Obiettivi di qualità

Il Comune di Anzio rientra all’interno dell’Autorità di Bacino del Fiume Loricina e il suo territorio appartiene al Bacino n°23 Loricina, (*Figura 2.1*).



Nell’ALLEGATO 3 viene riportata la scheda di Bacino estratta dal Piano di Tutela della Acque della Regione Lazio (“*Bacini idrografici e Schede di bacino*”).

Dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A. si evidenzia che il sito ricade in area definita “Area ad elevata antropizzazione” ai sensi del D.lgs. 152/06 titolo III capo I. Tali aree, relativamente al bacino 23 non sono soggette a specifiche prescrizioni. In ogni caso il progetto proposto rispetta in pieno l’art. 19 sulla utilizzazione quantitative delle risorse idriche (si preleva esclusivamente l’acqua necessaria ai servizi igienici) e l’art. 20 sul risparmio idrico (in quanto non c’è uso di risorsa idrica per il processo industriale).

3.2.7 Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

Dall’elaborato grafico di inquadramento allegato, relativo al Piano Stralcio per l’ Assetto Idrogeologico, Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico, Tav. 2.03 Sud, si evince che, l’area in esame non ricade in aree sottoposte a tutela per pericolo di inondazione e di frana e non ricade in aree di attenzione per pericolo d’inondazione e di frana e non vi sono fasce fluviali nelle immediate vicinanze.

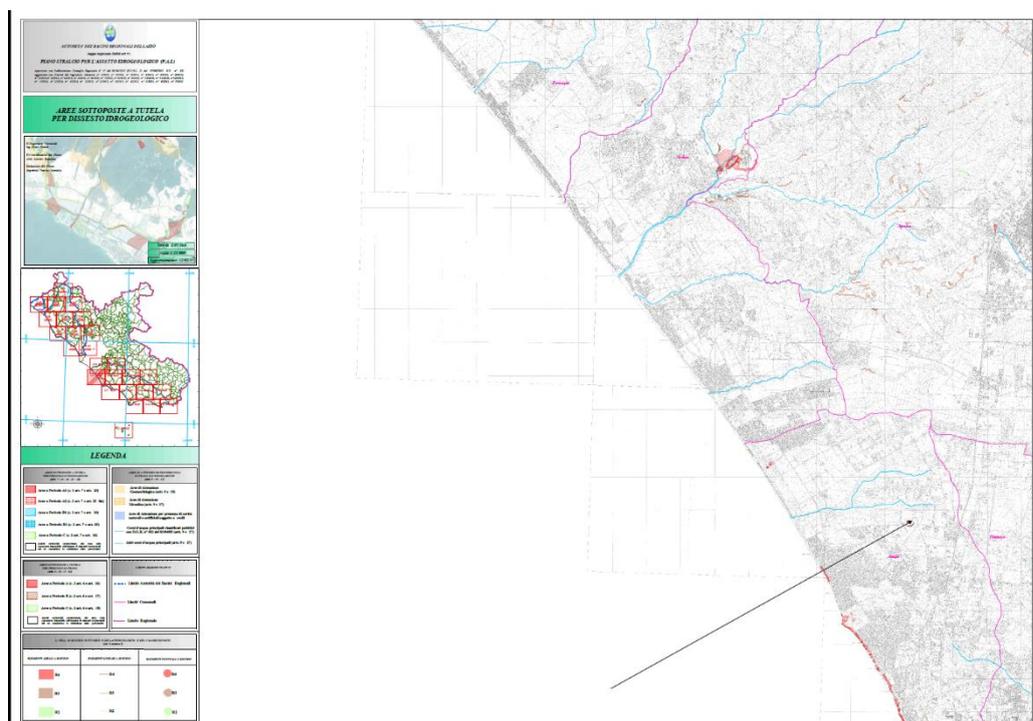


Tavola 2.03 Sud del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio

3.2.8 Piano Regolatore Generale Comunale (PRG/PUCG)

Dall’analisi delle N.T.A. del Piano Regolatore Generale del Comune di Anzio l’area risulta destinata a Zona “D” – Aree a prevalente destinazione produttiva. Sottozona D/1Aree produttive esistenti.

Individua le aree industriali esistenti e considerate di completamento. Per tali zone valgono le norme fissate dai Piani attuativi approvati, compreso il PIP di recente approvazione.

Si rimanda all’elaborato grafico di inquadramento allegato, corredato dalle norme tecniche attuative di riferimento.

In ALLEGATO 3 viene riportata la copia del certificato di destinazione urbanistico del sito.

3.2.9 Fascia di rispetto stradale

La fascia di rispetto stradale ricadenti nell’area del sito oggetto di studio è regolata dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404 - Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all’art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765.: Art. 4 – Norme per le distanze:

- 60 ml da Autostrade: autostrade di qualunque tipo (legge 7 febbraio 1961, n. 59); raccordi autostradali riconosciuti quali autostrade ed aste di accesso fra le autostrade e la rete viaria della zona (legge 19 ottobre 1965, n. 1197 e legge 24 luglio 1961, n. 729);
- 40 ml da Strade di grande comunicazione o di traffico elevato: strade statali comprendenti itinerari internazionali (legge 16 marzo 1956, n. 371); strade statali di grande comunicazione (legge 24 luglio 1961, n. 729); raccordi autostradali non riconosciuti; strade a scorrimento veloce (in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717);
- 30 ml da Strade di media importanza: strade statali non comprese tra quelle della categoria precedente; strade provinciali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50; strade comunali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50;
- 20 ml da Strade di interesse locale: strade provinciali e comunali non comprese tra quelle della categoria precedente.

Il posizionamento dell’impianto rispetta le distanze previste dalle varie tipologie di strade che interessano l’insediamento.

3.2.10 Classificazione acustica

In attesa dell'adozione della zonizzazione acustica del territorio si è fatto riferimento ai sensi dell'art. 8 c.1 del BPCM 14.11.1997 ai limiti di cui all'art. 6 c.1 del DPCM 01.03.1991 individuando la zona in cui è insediata l'attività come "tutto il territorio nazionale" con limiti assoluti nel periodo diurno di 70 dB(A) e notturni di 60 dB(A) e con valori del criterio

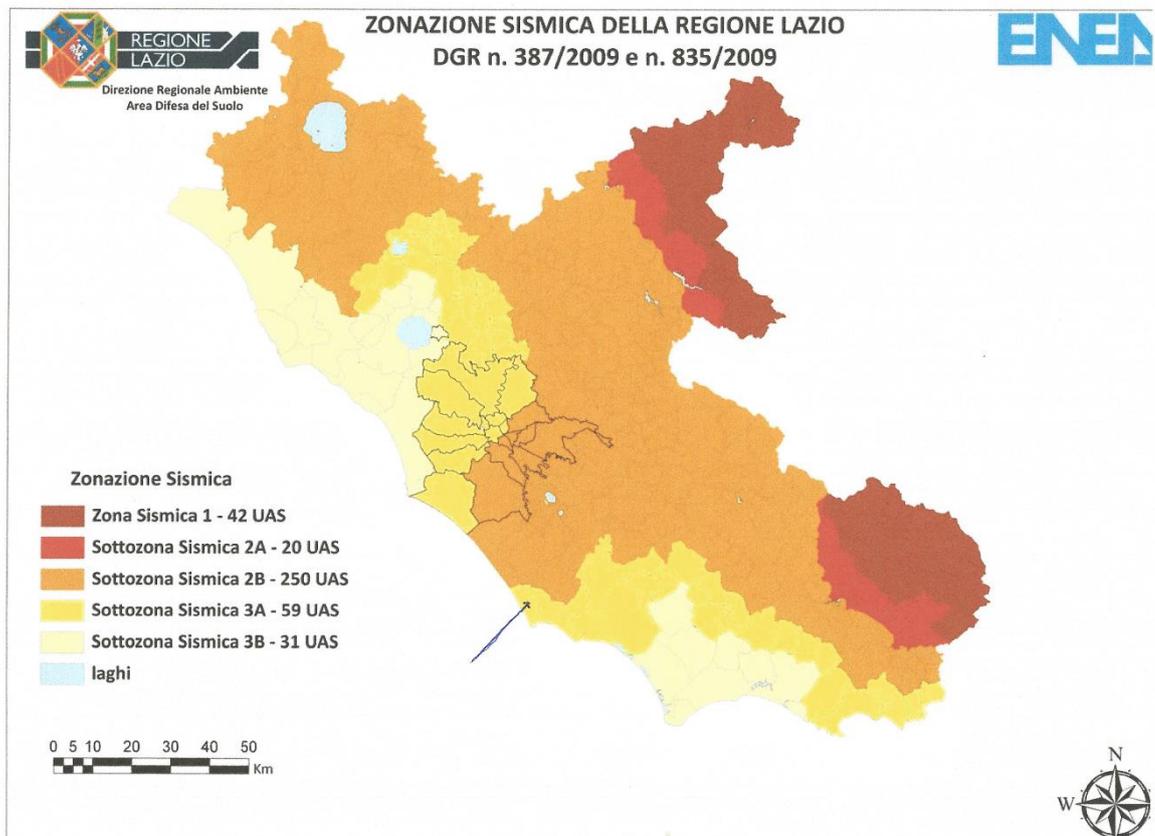
differenziale di 5 dB(A) per il periodo notturno.

Nel raggio di 500m dal sito oggetto dell'indagine non vi è la presenza di ricettori sensibili di classe I (ospedali, scuole, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali parchi pubblici. ecc..).

Per approfondimenti si rimanda all’ALLEGATO 2 “Relazione previsionale di impatto acustico.

3.2.11 Classificazione sismica

La zona sismica assegnata per il territorio di Anzio, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/2006, aggiornata con le Delibere della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009 e 835/09 è: **3A** (Zona con pericolosità sismica bassa).



3.2.12 Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria

Il Piano di risanamento della qualità dell’aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio ha dato applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre “in materia di valutazione e di gestione della qualità dell’aria ambiente” e alle successive direttive integrative. Tale piano è stato approvato con la DGR n. 66 del 10/12/2009.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell’aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o
- .vi è un forte rischio di superamento,
- il mantenimento della qualità dell’aria nel restante territorio, attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell’aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

La classificazione dei comuni

Il passaggio finale di applicazione del modello proposto per la classificazione del territorio regionale è stata condotta mediante un processo di “cluster analysis” che a partire dagli indici calcolati per i diversi inquinanti fornisce una aggregazione univoca che tenesse conto dei diversi elementi di criticità/non criticità messi in evidenza dall’analisi di dettaglio, individuando gruppi di comuni sulla base di un criterio di minimizzazione della varianza interna e di massimizzazione della distanza tra cluster

In termini pratici ciò si traduce in una modalità di classificazione dei comuni della regione in fasce omogenee rappresentative di un indice complessivo di criticità decrescente. Dall’analisi sono emersi 4 cluster, rappresentati in figura 4.1, da un indice compreso tra 1 e 4 con livello di criticità decrescente.

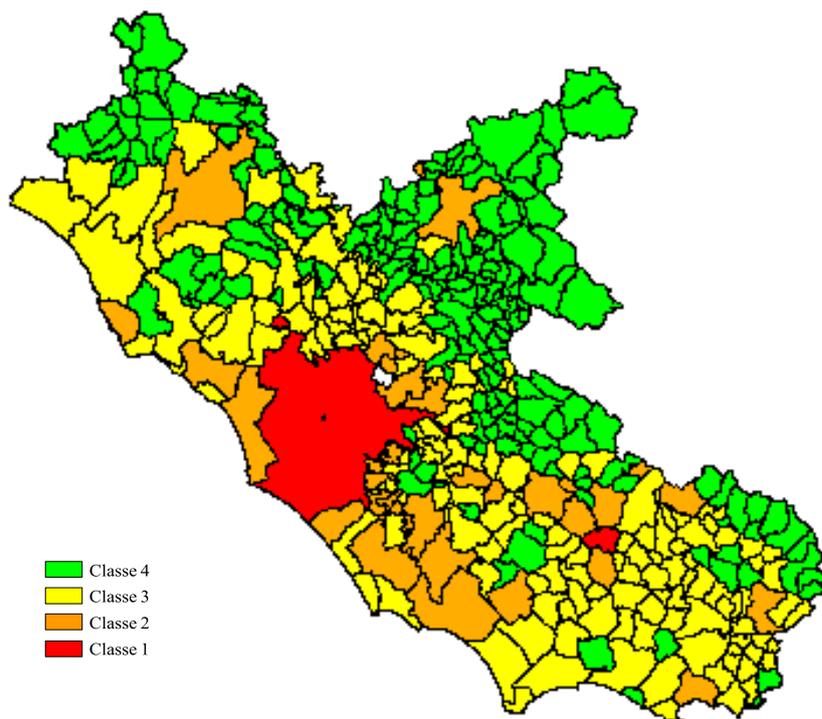


Figura 4.1- Classificazione del territorio in relazione all’inquinamento atmosferico

Dall’esame della figura 4.1 emerge che nella fascia 1 sono presenti solo due comuni (Roma e Frosinone) che presentano la situazione maggiormente critica con valori di inquinanti che possono superare i margini di tolleranza, la fascia 2 è composta dai comuni in cui si sono registrati superamenti del valore limite o della soglia di valutazione superiore per almeno un inquinante, per i quali è stato valutato un elevato rischio di superamento del limite; la classe 3 include tendenzialmente i comuni con valori compresi tra la soglia di valutazione superiore e la soglia di valutazione inferiore e infine la classe 4 comprende tendenzialmente i comuni con valori più bassi della soglia di valutazione inferiore.

La definizione delle zone di piano

Ai fini di una individuazione e applicazione sul territorio di misure coerenti con i relativi livelli di criticità della qualità dell’aria, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone, come riportate in figura 4.3:

Zona A: che rappresenta l’area maggiormente critica e, coerentemente con la classificazione preesistente, comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone;

Zona B corrispondente alla classe 2 integrata dal comune di Civita Castellana, che comprende i comuni dove è accertato l’effettivo superamento o l’elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante.

Zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge ed equivale alla unione delle classi 3 e 4.

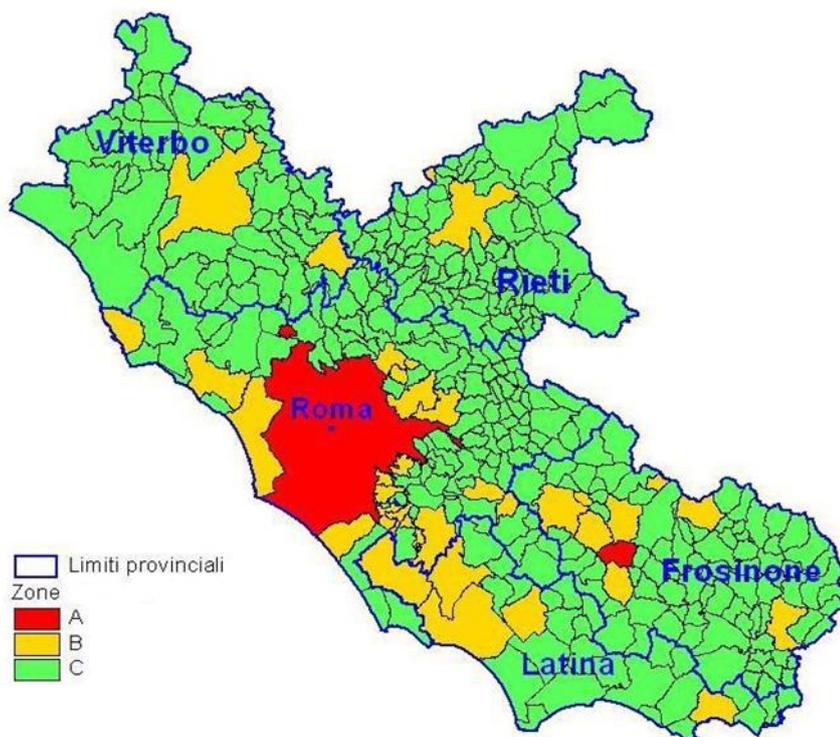


Figura 4.3- Classificazione del territorio - zone di piano

Il Comune di Anzio è compreso nella Zona C, nella quale ricadono i comuni delle classi 3 e 4 a basso rischio di superamento dei limiti di legge, per la quale le Norme di Attuazione del P.R.Q.A. prevedono provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell’aria, ai sensi dell’art. 9 del d.lgs. n. 351/99.

A tal fine l’art. 6 della Sezione III delle citate N.A. prevede, per gli impianti industriali, che:

- 1) gli impianti di combustione industriale per la produzione di energia a fini termici o elettrici, di nuova realizzazione o sottoposti a modifiche sostanziali o soggetti a rinnovo di autorizzazione rilasciata in data anteriore al 1988, devono corrispondere alle migliori tecniche disponibili.
- 2) i gestori di impianti e di attività (ivi compresi i cantieri) che producono emissioni polverulente o di altri inquinanti, non soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, devono comunque adottare misure atte a limitare la dispersione degli inquinanti nell’ambiente.

Entrambi le emissioni di cui ai punti 1) e 2) precedenti non sono presenti nell’impianto in questione.

3.2.13 Piano delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

La legge n.17/2004 relativa alle "*Norme per la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio*", all'art. 9 stabilisce che l'Amministrazione Regionale deve redigere il Piano delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), un atto di programmazione settoriale che, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, definisce gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca e di coltivazione di materiali di cava e torbiera.

Il documento pubblicato contiene:

- Elaborati cartografici (vincoli, risorse, poli estrattivi) del P.R.A.E.
- Censimento delle attività estrattive
- Relazione generale
- Linee guida
- Rapporto ambientale ai fini della V.A.S.
- Sintesi non tecnica.
-

Analizzando l’area vasta si evidenzia che non sono presenti poli estrattivi di interesse regionale e provinciale (*Figura 3.5*) ne tantomeno vincoli, come evidenziato dalle cartografie del P.R.A.E. (Tavola 32/41 – “*Censimento attività estrattive*” e Tavola 32/41 – “*Carta dei vincoli*”).

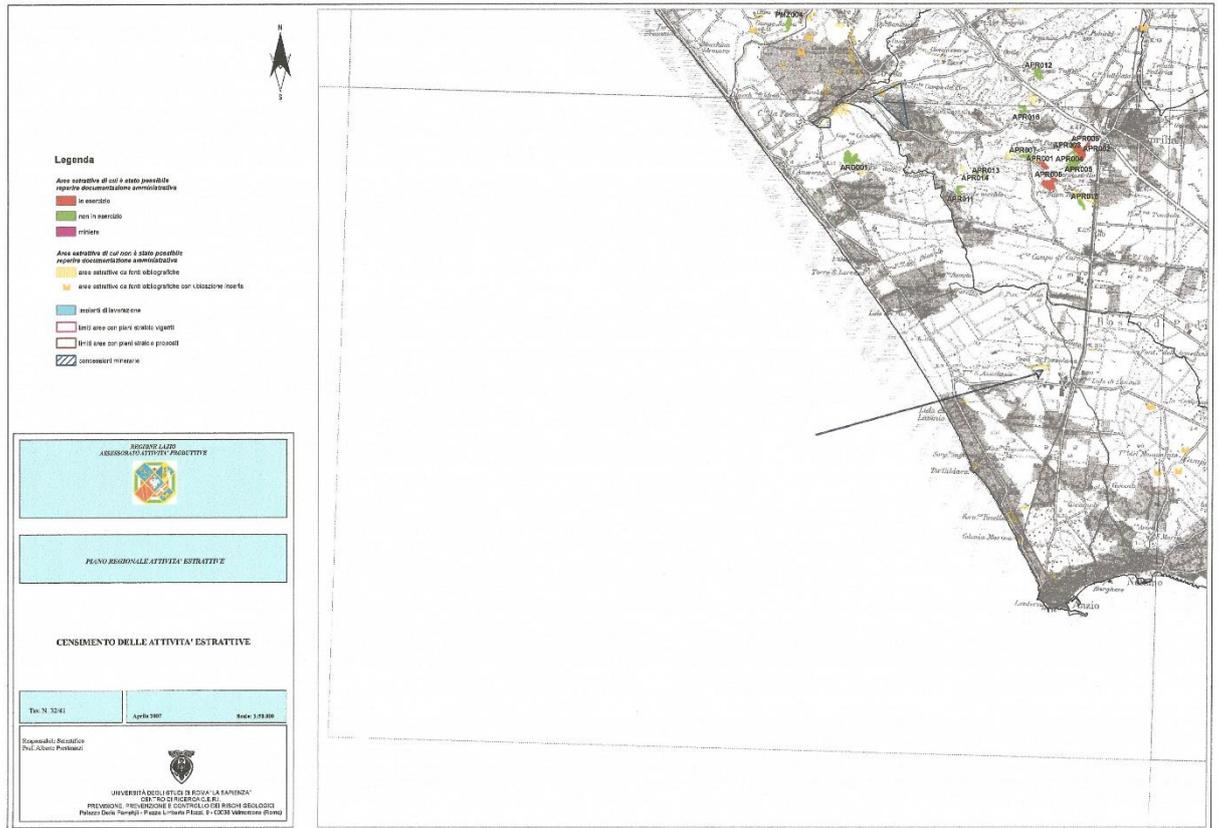


Tavola 32/41 Censimento delle attività estrattive

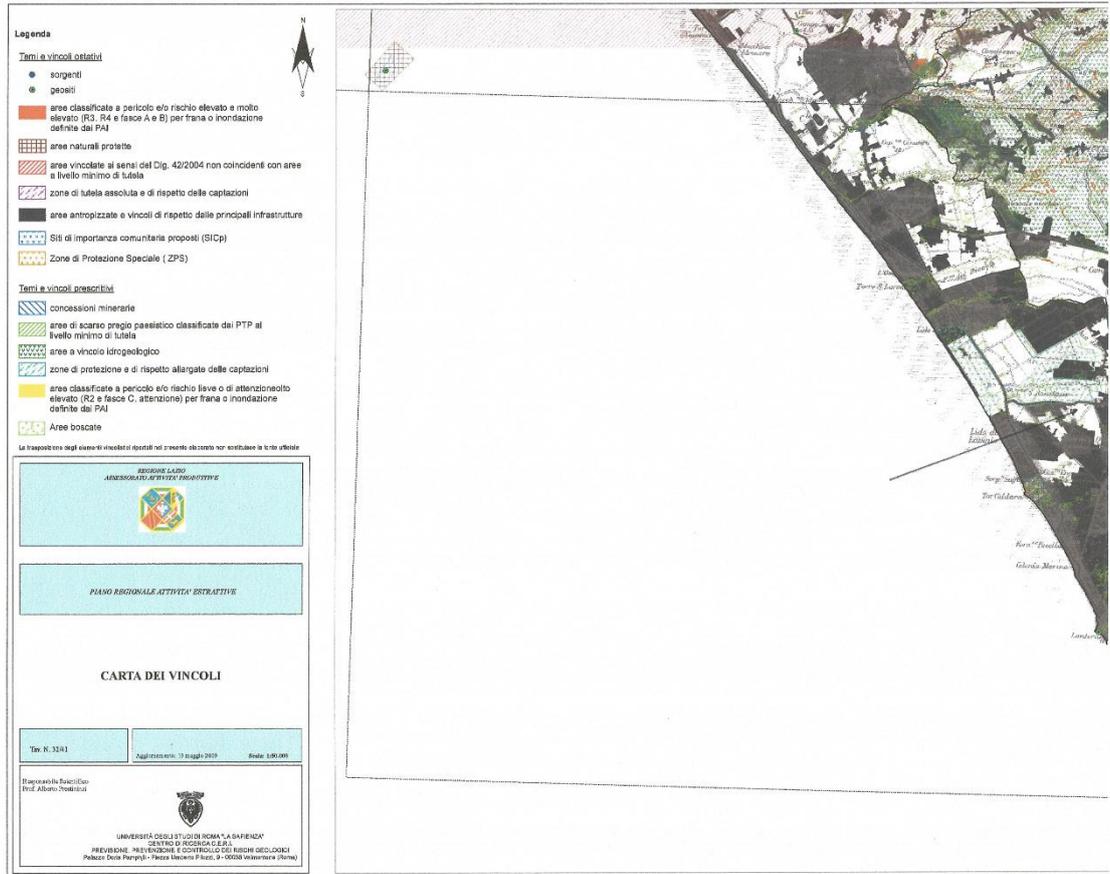
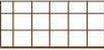
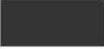
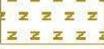


Tavola 32/41 Carta dei vincoli

Legenda



Temi e vincoli ostativi

-  sorgenti
-  geositi
-  aree classificate a pericolo e/o rischio elevato e molto elevato (R3, R4 e fasce A e B) per frana o inondazione definite dai PAI
-  aree naturali protette
-  aree vincolate ai sensi del Dlg. 42/2004 non coincidenti con aree a livello minimo di tutela
-  zone di tutela assoluta e di rispetto delle captazioni
-  aree antropizzate e vincoli di rispetto dalle principali infrastrutture
-  Siti di importanza comunitaria proposti (SICp)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Temi e vincoli prescrittivi

-  concessioni minerarie
-  aree di scarso pregio paesistico classificate dai PTP al livello minimo di tutela
-  aree a vincolo idrogeologico
-  zone di protezione e di rispetto allargate delle captazioni
-  aree classificate a pericolo e/o rischio lieve o di attenzione molto elevato (R2 e fasce C, attenzione) per frana o inondazione definite dai PAI
-  Aree boscate

La trasposizione degli elementi vincolistici riportati nel presente elaborato non sostituisce la fonte ufficiale

Quindi l’attività oggetto di studio non rientra nelle attività del settore estrattivo.

3.3 Inquadramento geografico e geologico

3.3.1 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali

- 4 Il sito in esame è ubicato nel comune di Anzio ed interessa la CTR sezione 389160; si trova ad una quota di circa 20 metri s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante, in cui i corsi d'acqua naturali e canali di modeste dimensioni sono ad una distanza che non interferiscono con l’attività da svolgere.
- 5 Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est) (WGS'84): “N 41° 29' 10,68", E 12° 37' 7,68"
- 6 I valori numerici sono riportati utilizzando il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second).
- 7 I Comuni confinanti sono Ardea, Aprilia e Nettuno.
- 8 La viabilità principale dell’area è rappresentata dalla Via Nettunense, alla quale il sito è collegato dalla SP 5A, e dalla SS Pontina Via Armando Fabi. L’accesso all’impianto avviene direttamente da Via Antonio De Curtis snc.

3.3.2 Inquadramento geologico e geomorfologico

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica redatta dal dott. geologo Giuseppe Pucci.

3.3.3 Inquadramento idrografico e idrogeologico

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica redatta dal dott. geologo Giuseppe Pucci.

3.4 Inquadramento biotico

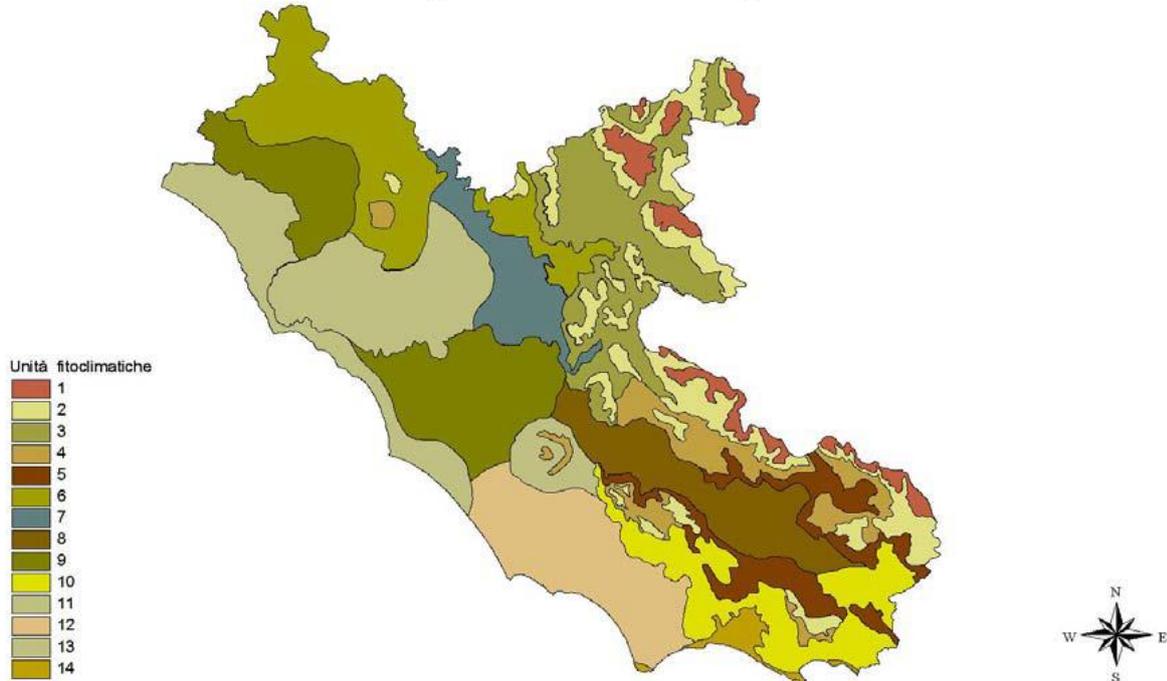
3.4.1 Formazioni vegetazionali e floristiche, associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali

Vista la tipologia dell’intervento e considerata la sua ubicazione per gran parte all’interno di un’area produttiva, sono state eseguite sia alcune indagini speditive sul campo che ricerche bibliografiche eseguite su pubblicazioni e documentazioni di settore reperite sulla rete Internet.

3.4.1.1 Fitoclima

Inquadrando l’area vasta rispetto alla carta del Fitoclima del Lazio (fonte: *Relazione Vegetazionale* – Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio), ci si trova nell’ambito della VEGETAZIONE DEI COLLI ALBANI E LITORALE

Carta del Fitoclima del Lazio (Carlo Blasi 1994)



Uno studio sul fitoclima del Lazio (Blasi 1994) riportato in figura ha esaminato i rapporti tra il clima e la vegetazione individuando delle unità fitoclimatiche, appartenenti a quattro regioni bioclimatiche definite sulla base di dati di temperatura, precipitazioni, indici bioclimatici, e il censimento di specie legnose, come segue:

Regione Temperata

Regione Temperata di Transizione

Regione Mediterranea di Transizione

Regione Mediterranea

L’area di interesse del presente Studio ricade all’interno della

Regione Mediterranea

Fitoclima n. 12

Termotipo Mesomediterraneo Inferiore

Ombrotipo Subumido Superiore

Regione Xeroterica (sottoregione mesomediterranea)

La vegetazione forestale prevalente di detto fitoclima é la seguente:

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: cerreti, boschi di sughera, querceti misti, boschi meso-igrofilo, macchia mediterranea, lecceti con alloro e corbezzolo. La distribuzione delle fitocenosi risente del livello della falda e della capacità drenante del substrato.

Serie del cerro: *Teucrio siculi - Quercion cerris*.

Serie del leccio e della suchera: *Quercion ilicis*.

Serie della macchia: *Quercion ilicis; Oleo - Ceratonion* (fragm.).

Serie del frassino meridionale: *Alno - Ulmion*.

Serie dell’ontano nero, dei salici e dei pioppi (fragm.): *Alno - Ulmion, Salicion albae*

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris, Q. frainetto, Q. suber, Q. ilex, Q. robur, Carpinus betulus, Laurus nobilis, Sorbus torminalis, Mespilus germanica, Ulmus minor, Fraxinus oxycarpa, Salix alba*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Cistus salvifolius, Clematis flammula, Crataegus monogyna, Cytisus villosus, Myrtus communis, Phillyrea latifolia, Rubia peregrina, Smilax aspera*.

Le specie elencate ben caratterizzano la matrice ambientale nella quale si inserisce il territorio in esame a cui vanno sommati gli influssi non trascurabili dell’impatto antropico della zona industriale e delle pratiche colturali.

3.4.1.2 Aspetti floristico-vegetazionali

Nell’area costiera, in corrispondenza di depositi sedimentari sabbioso-argillosi, su suoli ad elevata disponibilità idrica, si creano condizioni ecologiche dimesofilia tali da permettere, nell’ambito di una vegetazione a sclerofille sempreverdi tipicamente mediterranea, la presenza di querceti decidui a prevalenza di cerro e farnetto (Blasi, 1984; Abbate et Alii,

1985).

Restano ancora interessanti testimonianze di questo tipo di vegetazione, che in passato, prima delle opere di bonifica, della conversione agricola e dello sviluppo urbano della zona, era estesa a tutta la pianura costiera, in continuità con la Maremma e la Pianura Pontina (Blasi, Spada, 1984).

La composizione specifica di queste cenosi forestali si diversifica in funzione delle variazioni dei caratteri geomorfologici del territorio e quindi delle caratteristiche stazionali. Nelle stazioni a morfologia pianeggiante, su substrati ad elevata capacità di ritenzione idrica o con falde idriche superficiali, prevalgono a livello dello strato arboreo specie mesofile ed igrofile quali:

Quercus robur (farnia), *Fraxinus oxycarpa* (frassino meridionale), *Carpinus betulus* (carpino bianco).

Su terreni relativamente ben drenati, in corrispondenza di piroclastiti o di depositi sabbiosi, prevalgono specie più xerofile; nella composizione floristica entra un elevato contingente di specie delle formazioni di sclerofille mediterranee, quali:

Quercus ilex (leccio), *Quercus suber* (sughera), *Phillyrea latifolia* (ilatro comune), *Enea arborea* (erica arborea), *Rhamnus alaternus* (ranno lanterno), *Viburnum tinus* (viburno- tino), *Pistacia lentiscus* (lentisco). Ben rappresentata è la componente lianosa, sempre mediterranea, con *Srnilax aspera* (stracciabrache), *Asparagus acutifolius* (asparago pungente), *Rubia pere gnina* (robbia selvatica).

In corrispondenza delle incisioni vallive si creano comunque condizioni di umidità stazionali tali da permettere la presenza di *Laurus nobilis* (alloro), specie a carattere submediterraneo.mesoìgrofilo (Giacobbe, 1939).

La zona adiacente all’impianto presenta una forte pressione di origine antropica con la presenza di insediamenti industriali, aree dedicate alle agricolture intervallata da terreni incolti; l’antropizzazione, ha portato un elevato consumo di suolo; dunque, la valenza naturalistica degli ecosistemi che costituiscono l’ambiente in esame può essere definita a

medio/bassa naturalità.

Per quanto concerne gli aspetti floristico-vegetazionali, si può affermare che le forme naturali risultano del tutto marginali o residuali non essendo presenti fitocenosi di particolare valore; non sussiste comunque alcuna interferenza fra quanto in progetto e l’utilizzo agricolo del suolo.

3.4.1.3 Aspetti faunistici

La forte antropizzazione dell’area ha ridotto la fitocenosi, che si è ripercossa di conseguenza anche sulla fauna.

Nel contesto vegetazionale territoriale descritto si inserisce perfettamente la fauna vertebrata tipica dei luoghi, o selvatica o domestica; quest’ultima è legata all’allevamento praticato nell’area, il cui indirizzo produttivo prevalente è il cerealicolo-zootecnico. L’allevamento normalmente praticato è il bovino (carne e latte). La relazione industria–agricoltura è ben visibile dall’assetto territoriale in cui il paesaggio naturale è spesso interrotto da infrastrutture a servizio delle industrie locali e del commercio nazionale (strade statali e regionali e linee ferroviarie) oltre che dagli specifici insediamenti industriali.

3.4.1.4 Formazioni vegetazionali e floristiche e associazioni animali

L’impianto ricade all’interno di un insediamento produttivo contraddistinto da un elevato grado di antropizzazione, ed anche le circostanti aree agricole risultano semplificate con conseguente perdita della disponibilità di nicchie ecologiche e diminuzione della biodiversità. Pertanto non sono state individuate formazioni vegetazionali e floristiche ed associazioni animali di interesse scientifico-conservazionistico.

3.4.1.5 Presenza di aree protette e siti Natura 2000 nel raggio di 3 km

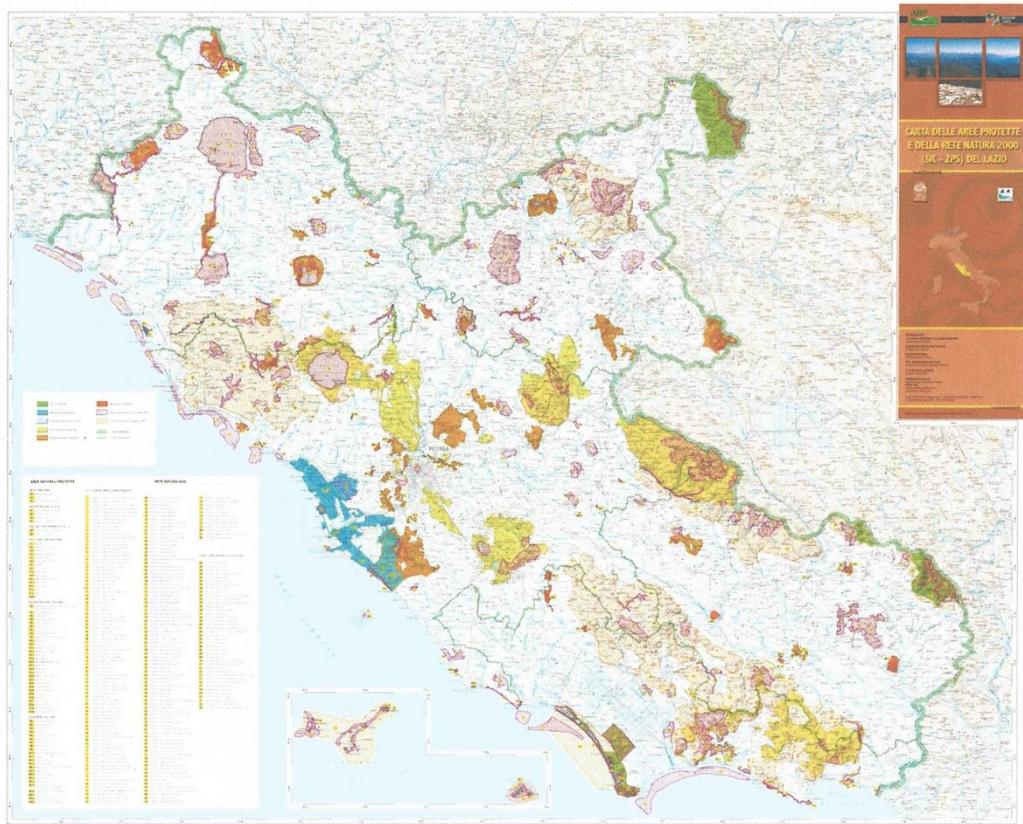
Come mostrato nella carta delle Aree Protette e della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) del Lazio dell’Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, nel raggio di 3 km dal sito:

E’ presente la Riserva Naturale di Tor Caldara

Non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS);

E’ presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia;

Non sono presenti Zone Umidi d’Importanza Internazionale (Ramsar).



In riferimento alla tipologia di impianto che si intende realizzare, non sono prevedibili interferenze con le Aree Protette.

3.5 Inquadramento paesaggistico

3.5.1 Aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane

interessate e relativi beni culturali

Anzio si trova nell'Agro Romano, il cui limite meridionale è segnato dal fiume Astura, a 60 chilometri a sud di Roma, ed a 26 chilometri ad ovest da Latina. Il centro della città si sviluppa sull'omonimo promontorio, proteso sul Mar Tirreno.

E' un comune di 53.949 abitanti, della città metropolitana di Roma. Rappresenta l'erede indiretta dell'antica città di *Antium* (le attuali Anzio e Nettuno), la quale, per un lungo periodo, fu la principale città della popolazione dei Volsci, finché non divenne romana.

Attorno alla metà dell'Ottocento, durante il pontificato di Pio IX, nacque l'attuale e moderna città di Anzio, che fino ad allora era stata poco più che una spiaggia su cui venivano tirate in secca le barche da pesca, grazie al riparo offerto da Capo d'Anzio. Il villaggio di pescatori divenne una cittadina che nel 1857 si costituì, separandosi da Nettuno, in comune autonomo. Nel 1870 il territorio, seguendo le sorti dello Stato della Chiesa a cui apparteneva, venne definitivamente integrato nel Regno d'Italia.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, Anzio acquistò le connotazioni di un elegante centro balneare, meta di soggiorno di alcune note famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia romane.

Dal dopoguerra fino agli '70 il territorio di Anzio ha subito una grande trasformazione urbanistica, con la creazione ex novo di interi quartieri nell'entroterra anziato.

Anzio è collegata a Roma dalla via Nettunense (SR 207), dalla Ostia-Anzio (SP 601).

La stazione ferroviaria di Anzio sorge lungo la ferrovia Campoleone-Nettuno, servita dalle relazioni della società Trenitalia denominate FR8.

Il paesaggio locale risulta ormai da tempo alterato dalla continuata attività umana che ha trasformato l'ecosistema.

Il sito oggetto del presente Studio, in particolare, ricade in un'area interessata da un paesaggio industriale e la destinazione urbanistica del sito stesso, come previsto dalle NTA del Piano Regolatore Generale Comunale, prevede l'appartenenza alla sottozona D1 destinata ad aree industriali esistenti e considerate di completamento.

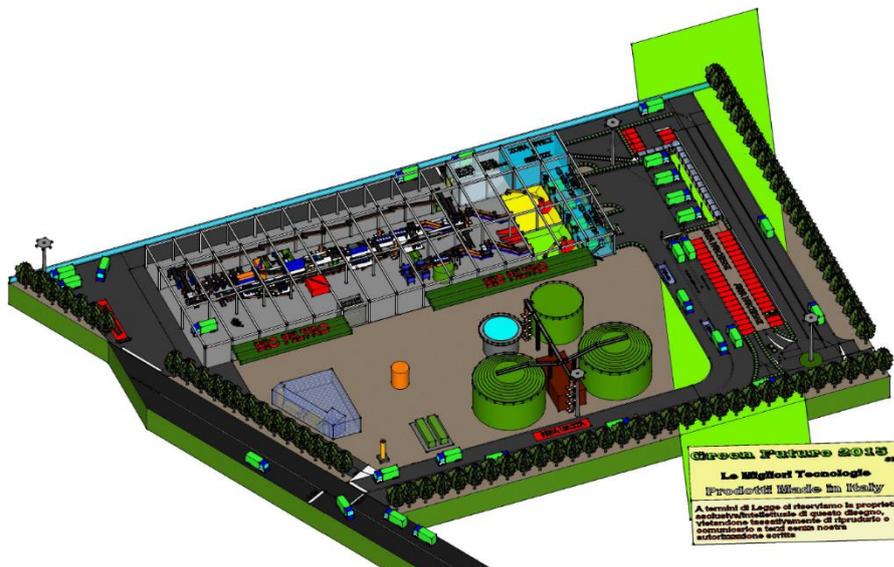
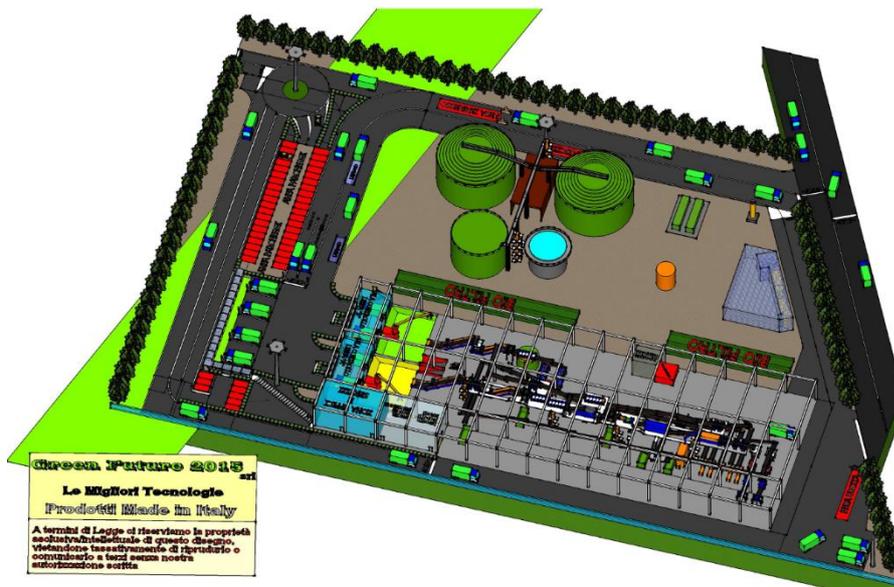
3.5.2 Documentazione fotografica dello stato di fatto





3.5.2 Fotosimulazione situazione post operam

Si fa riferimento al progetto definitive.



comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano prima dell'attuazione del progetto; l'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute umana da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche e componenti di natura biologica, qualità di energia, rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, connesse con l'opera;

- b) l'identificazione dei rischi eco-tossicologici (acuti e cronici, a carattere reversibile ed irreversibile) con riferimento alle normative nazionali, comunitarie ed internazionali e la definizione dei relativi fattori di emissione;
- c) la descrizione del destino degli inquinanti considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione e delle catene alimentari;
- d) l'identificazione delle possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte;
- e) l'integrazione dei dati ottenuti nell'ambito delle altre analisi settoriali e la verifica della compatibilità con la normativa vigente dei livelli di esposizione previsti;
- f) la considerazione degli eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio.

Il primo passo è evidentemente quello della condivisione delle conoscenze in merito alle attività di monitoraggio dei fattori di rischio e all'entità dell'esposizione che si realizza nella popolazione generale, come punto di partenza per l'identificazione delle criticità e delle priorità di intervento.

Nel presente studio si è cercato di mettere in evidenza tale criticità su area vasta attraverso alcuni indicatori ripresi dalla banca dati realizzata dall'OMS (aggiornata a dicembre 2011), e messa a disposizione dall'ISTAT adattandola alle esigenze nazionali.

3.6.1 Contesto socio-demografico

Uno degli indicatori presi a riferimento è relativo alla percentuale delle famiglie che lamentano problemi ambientali ed in particolare si è analizzato:

- la percentuale delle famiglie che lamentano inquinamento dell'aria;
- la percentuale delle famiglie che lamentano inquinamento da rumore;

- la percentuale delle famiglie che lamentano irregolarità nell’erogazione dell’acqua;
- la percentuale delle famiglie che non bevono acqua dal rubinetto;
- la percentuale delle famiglie che lamentano sporcizia stradale.

Si tratta delle famiglie che hanno dichiarato “molto” o “abbastanza” relativamente alla presenza del problema. Gli indicatori i cui dati sono disponibili su scala regionale, provengono da indagini campionarie e pertanto sono delle stime soggette ad errore statistico.

Tabella 3.1 – Dati statistici famiglie che lamentano problemi ambientali

<i>Indicatore</i>	<i>Valore regione Lazio</i>	<i>Media nazionale</i>
	(%)	(%)
Famiglie che lamentano inquinamento dell’aria	44,62	41,54
Famiglie che lamentano inquinamento acustico	40,39	36,09
Famiglie che lamentano irregolarità nell’erogazione dell’acqua	12,73	11,77
Famiglie che non bevono acqua dal rubinetto	21,51	32,91
Famiglie che lamentano sporcizia stradale	43,51	29,51

Da una lettura dei dati sintetici riportati in *Tabella 3.1* si osserva che i valori sono tendenzialmente più elevati rispetto alla media nazionale per oltre il 50% dei parametri.

3.6.2 Tasso di mortalità per tumori

Sono stati studiati i tassi di mortalità per tumori sia su scala regionale che provinciale; i valori sono relativi al numero di decessi per causa per 10.000 abitanti considerando un unico gruppo (senza considerare la classe d’età e il genere).

Tabella 3.2 - Tasso di mortalità per tumori

<i>Indicatore</i>	<i>Valore provincia di Roma</i>	<i>Valore regione</i>	<i>Media</i>
Tasso mortalità tumori	24,49	27,7	28,82
Tasso mortalità tumori apparato	8,54	9,21	9,6
Tasso tumori maligni apparato	5,35	6,52	6,1

Dalla tabella si evince che i tassi di mortalità della Provincia di Roma, sono inferiori alla media regionale e nazionale.

3.7 Rumore, Vibrazioni e Campi elettromagnetici

3.7.1 Rumore

La valutazione previsionale di impatto acustico, insieme con la previsione di clima acustico, sono i due strumenti essenziali per garantire la crescita e lo sviluppo del territorio con le esigenze di tutela dell’ambiente e della salute dei cittadini dall’inquinamento acustico.

Le emissioni sonore, verranno prodotte dagli impianti di lavorazione dei rifiuti, dalle macchine operatrici utilizzate nel ciclo lavorativo nonché dal traffico in ingresso e in uscita dall’impianto e i lavori verranno svolti solamente di giorno.

Si rimanda all’allegata relazione previsionale di impatto acustico.

3.7.2 Vibrazioni

Attualmente le vibrazioni potenzialmente prevedibili, saranno indotte esclusivamente dal traffico veicolare in entrata ed in uscita dal centro e dai macchinari presenti nell’impianto, che comunque sono irrilevanti dal punto di vista ambientale.

3.7.3 Campi elettrici e magnetici

In prossimità dell’area oggetto di studio non sono presenti sorgenti di C.E.M. significative.

3.7.4 Caratterizzazione meteorologica

L’area del litorale romano si caratterizza per uno specifico clima che a tutti gli effetti può essere definito come “microclima” della più vasta area dell’Italia centrale.

Come tutte le zone che si affacciano sul Tirreno, anche il litorale è caratterizzato da un clima subtropicale denominato “mediterraneo” temperato-caldo di tipo sub umido, con estati usualmente secche ed inverni temperati. Le temperature difficilmente in inverno scendono sotto i 4 °C ed in estate difficilmente superano i 29-31 °C.

Per la definizione delle caratteristiche termiche e pluviometriche dell’area di studio sono stati raccolti ed elaborati i valori delle temperature medie mensili e medie annue, registrati nella stazione termometrica di Borgo San Michele (LT), appartenente alla rete di

misurazione dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria.

La stazione, posta a sud dell’abitato di Latina, dista circa 30 km in linea d’aria dall’area di studio e si ritiene possa essere rappresentativa delle principali caratteristiche meteorologiche del SIC.

In merito alle caratteristiche termiche, nelle tabelle seguenti (Tabella 2-1, Tabella 2-2) si riportano le temperature medie mensili massime (T media MAX) e minime (T media min) per gli anni dal 1995 al

2005; i valori massimi si registrano ad agosto (T media MAX = 30,9 °C; T media min = 17,5 °C) e quelli minimi a gennaio (T media MAX = 13,8 °C; T media min = 3,1 °C).

Tabella 2-1 – Temperature medie mensili, valori massimi (°C) – Stazione di Borgo San Michele (dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1995	n.d.	15,8	15,5	18,0	n.d.	25,1	30,6	n.d.	n.d.	23,9	16,7	14,8
1996	15,1	13,2	15,1	19,2	22,4	27,2	28,3	n.d.	23,9	20,9	17,7	14,3
1997	15,0	15,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	28,4	22,6	17,5	14,8
1998	14,4	15,6	n.d.	18,8	23,0	28,0	30,5	31,7	26,0	22,3	16,8	13,4
1999	13,8	n.d.	16,5	18,7	24,3	27,8	29,5	n.d.	27,7	23,5	17,5	13,9
2000	12,4	14,4	15,7	n.d.	24,9	28,6	29,7	31,6	26,9	23,0	18,7	16,7
2001	15,2	14,7	18,8	18,7	24,7	27,6	29,6	30,6	25,9	25,7	18,4	12,7
2002	12,9	16,4	n.d.	19,5	23,2	28,5	29,5	28,8	25,1	n.d.	19,5	14,7
2003	n.d.	12,5	16,6	19,8	26,6	n.d.	32,5	33,9	n.d.	n.d.	18,7	15,0
2004	12,4	14,4	15,4	18,5	21,8	26,9	30,0	30,5	27,8	n.d.	17,9	15,9
2005	13,0	12,1	16,2	n.d.	n.d.	27,9	30,4	29,2	26,9	22,0	17,4	12,8

Tabella 2-2 - Temperature medie mensili, valori medi minimi (°C) – Stazione di Borgo San Michele (dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1995	n.d.	3,5	2,7	5,5	n.d.	12,1	17,5	n.d.	n.d.	9,3	5,6	6,8
1996	5,9	2,7	4,7	7,2	11,0	14,4	15,1	n.d.	12,6	10,5	8,5	5,0
1997	4,9	3,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	15,4	12,1	9,1	5,9
1998	4,2	3,9	n.d.	7,9	11,3	14,9	17,1	18,2	14,1	11,2	6,8	2,5
1999	1,7	n.d.	4,4	7,6	12,4	14,0	16,9	n.d.	15,4	11,5	7,7	3,7
2000	1,2	2,8	5,2	n.d.	12,4	14,5	15,5	16,8	14,4	12,2	8,7	6,5
2001	6,7	4,4	8,6	6,6	12,6	13,6	16,4	17,5	12,2	12,1	7,1	2,4
2002	1,0	5,2	n.d.	8,1	11,7	15,6	17,2	17,7	13,9	n.d.	10,1	6,0
2003	n.d.	0,2	3,0	6,7	12,2	n.d.	18,5	19,2	n.d.	n.d.	9,0	4,4
2004	1,2	3,9	4,5	8,2	9,5	14,3	15,5	16,7	15,0	n.d.	7,8	8,0
2005	1,3	1,8	4,8	n.d.	n.d.	15,0	16,5	16,5	15,4	11,4	7,1	2,7

Figura 2-2– Temperature medie mensili, valori medi massimi e minimi (°C)– stazione di Borgo San Michele (elaborazioni su dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

Dalle elaborazioni grafiche è possibile notare l’andamento analogo dei due parametri nel corso dell’anno (Figura 2-2); infine la tendenza delle temperature medie annuali registrate nell’ultimo decennio sembra mostrare un lieve aumento (Figura 2-3).

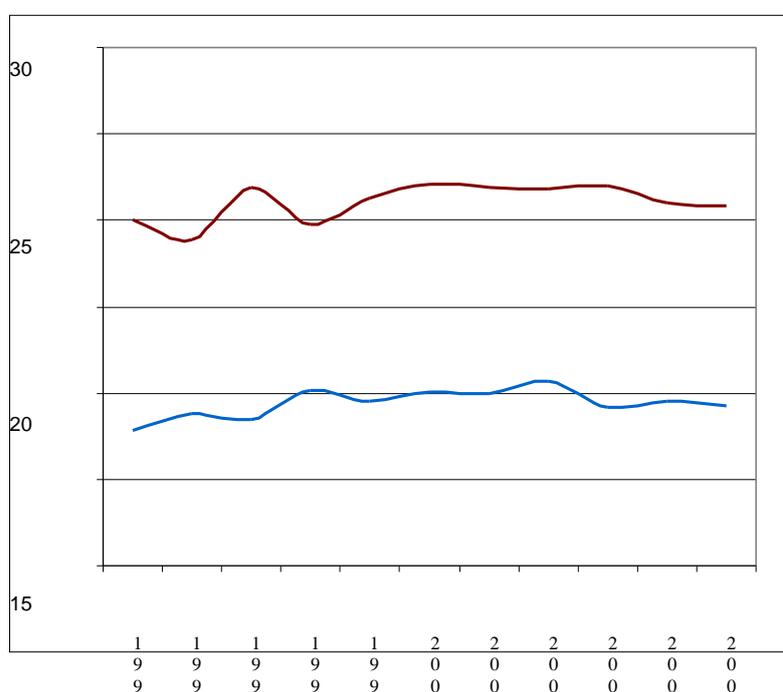


Figura 2-3– Andamento delle temperature medie massime e minime – stazione di Borgo San Michele (elaborazioni su dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

In merito alle caratteristiche pluviometriche, nella tabella seguente (*Tabella 2-3*), si riportano le precipitazioni medie mensili per gli anni dal 1995 al 2005; i valori di precipitazione massima si registrano ad ottobre, dove mediamente sono piovuti 162 mm, mentre i valori minimi registrano a luglio (16 mm).

Tabella 2-3 – Precipitazioni medie mensili (mm) – Stazione di Borgo San Michele (dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1995	n.d.	32,8	74,2	112,6	n.d.	21,2	15,2	n.d.	n.d.	5,6	94,4	163,6
1996	90,6	92,4	73,6	55,6	120,8	24,0	4,8	n.d.	203,0	199,6	181,6	169,0
1997	60,4	51,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,2	183,0	327,8	150,8
1998	145,8	56,4	86,2	87,0	69,4	6,4	3,2	69,0	39,4	161,8	42,4	104,4
1999	54,6	n.d.	86,4	72,6	47,0	2,6	25,6	8,8	71,8	126,8	196,0	153,4
2000	47,8	21,8	74,8	n.d.	26,4	4,6	7,8	28,0	120,8	179,2	160,8	85,6
2001	149,8	78,2	62,6	77,0	28,0	5,6	37,4	2,8	22,0	n.d.	n.d.	30,0
2002	27,4	44,0	n.d.	n.d.	88,8	24,6	48,4	119,6	144,2	n.d.	58,6	133,8
2003	157,0	21,0	31,4	56,6	28,6	3,6	14,8	16,6	n.d.	n.d.	163,2	89,8
2004	117,8	100,8	67,0	136,6	82,0	67,6	6,2	8,4	33,6	n.d.	140,4	276,2
2005	120,0	111,6	70,8	n.d.	n.d.	25,0	4,4	37,2	144,0	281,6	148,4	205,8

I dati pluviometrici raccolti sono stati integrati dai dati registrati nella stazione pluviometrica di Anzio (Tabella 2-4), appartenente alla rete di misurazione del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale.

Tabella 2-4 – Precipitazioni medie mensili (mm)– Stazione di Anzio (dati Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale).

gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	tot. annuo
80	74	58	50	32	20	9	21	78	103	118	76	719

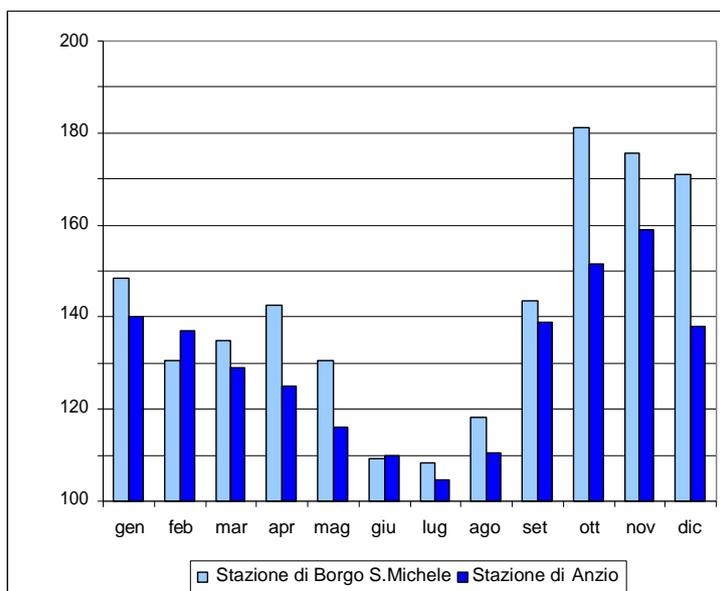


Figura 2-4 – Precipitazioni medie mensili (mm) (elaborazioni su dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria e Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale).

Le elaborazioni grafiche evidenziano l’andamento irregolare delle piogge negli ultimi dieci anni (Figura 2-5), dove a stagioni secche (1995, 2001, 2003) si alternano stagioni piovose (1996, 2004, 2005).

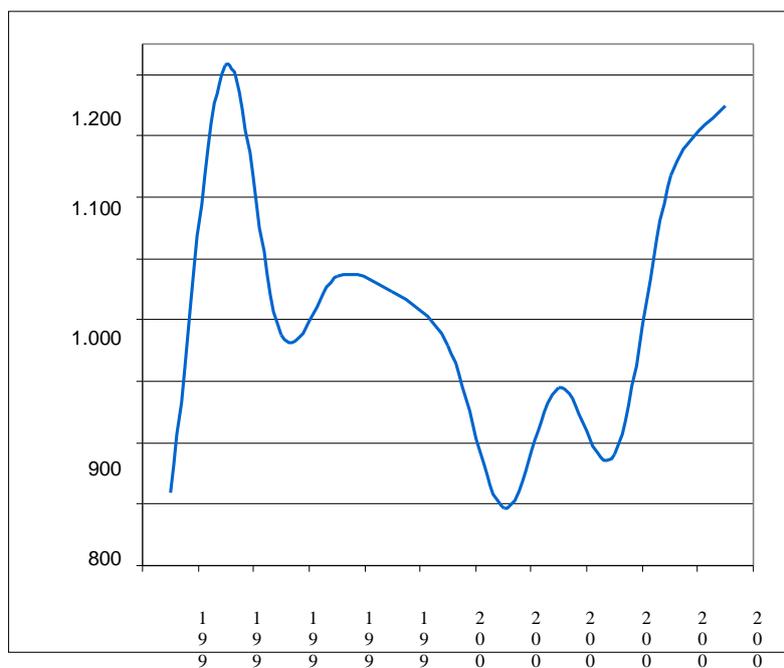


Figura 2-5 – Andamento delle precipitazioni medie + stazioni di Borgo San Michele (elaborazioni su dati dell’Ufficio Centrale di Ecologia Agraria).

I dati meteorologici forniti dalla Riserva Naturale Tor Caldara (Tabella 2-5), pienamente in accordo con le elaborazioni eseguite per i dati della stazione di Borgo San Michele, consentono di caratterizzare ancor più localmente alcuni parametri, esposti nella tabella successiva.

Tabella 2-5 – Parametri meteorologici dell’area di studio (da Riserva Naturale Tor Caldara).

Temperatura media annua (°C)	14,6
Temperatura media invernale (°C)	9
Temperatura media estiva (°C)	23
Precipitazioni medie annue (mm/a)	752

Va evidenziato che la progressiva frammentazione forestale della Selva di Nettuno e la graduale trasformazione della matrice agricola, che perde consistenza a favore del tessuto urbano, possono innescare localmente alcuni cambiamenti microclimatici, attualmente non rilevabili dalle stazioni ma che possono trovare riscontro nei cambiamenti della vegetazione.

4. CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Gli impatti sono valutati come effetti prodotti dalle varie fasi dell’intervento (fase di cantiere e fase di esercizio) sulle componenti ambientali e sul paesaggio.

Le caratteristiche degli impatti potenziali sono definite in relazione a:

1. portata dell’impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
2. ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
3. probabilità dell’impatto;
4. durata, frequenza e reversibilità dell’impatto.

Premettendo che non è intenzione dell’impresa dismettere l’impianto, non sono previste in fase di dismissione opere di demolizione particolari se non per rendere funzionale il sito alle attività future; comunque l’attività che l’impresa intende svolgere si prevede non possa recare danni al suolo e al sottosuolo, in quanto si lavorerà su superfici impermeabilizzate e l’impianto è dotato di necessari presidi ambientali (impianto di prima pioggia, impianto di depurazione) per garantire la sicurezza dell’ambiente, quindi le opere di ripristino dell’area consistono nell’asportazione dei rifiuti gestiti e prodotti e nella pulizia dell’impianto.

4.1 Fase di cantiere

In riferimento alla fase di cantiere, le attività sono limitate al trasporto sul sito, installazione e collaudo delle linee di lavorazione costituite da , nonché alle opere accessorie all’uso dei converter (installazione del depuratore, allaccio del depuratore alla fognatura e realizzazione dei camini di emissione, sul fabbricato del tetto). Pertanto si possono ipotizzare i seguenti impatti: impatto sul comparto atmosfera ed impatto sul comparto rumore.

4.1.1 Impatto sul comparto atmosfera

Portata dell’impatto: limitata all’area di cantiere ubicata all’interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: le principali emissioni in atmosfera dovute alla presenza delle attività del cantiere, sono rappresentate dalle polveri e dai gas di scarico degli automezzi, stimato in 10 veicoli, necessari per il trasporto dei macchinari sul sito.

Il ridotto numero di mezzi necessari all’attività e la relativa distanza dai nuclei abitativi, renderanno tale impatto poco significativo.

Inoltre sono previste polveri per la realizzazione delle opere accessorie dei converter, prodotte durante i fori del tetto del capannone, e per lo scavo della pavimentazione in cemento, per l’allaccio del depuratore, all’esistente sistema di scarico. Tali lavori sono molto limitati e comunque verranno prese tutte le accortezze per limitarne la produzione e la diffusione (umidificazione prima e durante i tagli, teli protettivi, ecc.), pertanto anche l’impatto delle polveri può essere ritenuto significativo.

Probabilità dell’impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata e la frequenza dell’impatto potenziale è limitata alla durata del cantiere previsto di circa 7 settimane; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.1.2 Impatto sul comparto rumore

Portata dell’impatto: limitata all’area di cantiere ubicata all’interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: i potenziali impatti relativi al comparto rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore prodotte dagli automezzi di trasporto dei macchinari da installare sull’impianto.

In riferimento alla realizzazione delle opere accessorie sopra descritte, i rumori emessi saranno limitati alle operazioni di taglio, pertanto limitate come tempi ed emissioni sonore.

Pertanto le variazioni delle emissioni acustiche stimate non sono significative rispetto al livello attuale presente sulla rete viaria precedentemente descritta e per l’assenza di importanti ricettori nelle vicinanze.

Si segnala che gli edifici a prevalente uso residenziale, più prossimi all’impianto, sono

collocati a distanze significative.

Probabilità dell’impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata e la frequenza dell’impatto potenziale è limitata alla durata del cantiere previsto di circa 7 settimane; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.2 Fase di esercizio

4.2.1 Impatto sulla componente ambientale atmosfera

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: eventuali effetti sull’aria, prodotti dalle attività svolte in impianto, si riducono a possibili emissioni generate durante le operazioni di carico/scarico (effettuate all’interno del capannone) oppure durante le fasi di lavorazione (effettuate solamente all’interno del capannone). Per quanto riguarda le attività di carico/scarico dei rifiuti, movimentazione e lavorazione degli stessi, non sono segnalate criticità particolari poiché la natura dei rifiuti è prettamente solida.

In riferimento alla triturazione dei rifiuti, le esalazioni prodotte dai converter, verranno intercettate, ed emesse, previa autorizzazione, entro i limiti di emissioni previsti dalla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Si ritengono non significativi anche gli effetti generati dalla circolazione veicolare. Infatti, il traffico generato dall’impianto sarà limitato a quello prodotto da non più di 15 camion al giorno per cui non graverà ulteriormente e pesantemente su quello attuale. Inoltre, essendo l’area localizzata all’interno di una zona industriale già interessata da altre attività di tipo industriale/artigianali (che a loro volta generano emissioni veicolari), e soprattutto, considerando che le vicine Autostrada A1 e Strada ASI, sono caratterizzate da transito giornaliero elevato di autoveicoli, si può concludere che, per quanto concerne l’atmosfera, non si avranno impatti significativi sull’aria nel territorio circostante.

Inoltre l’impianto già gestisce rifiuti, ed è pertanto interessato già da un traffico veicolare.

In più, le vie di transito e quelle di accesso (eccetto una piccola porzione in prossimità dell’ingresso, in fase di pavimentazione) nonché le aree interne all’impianto, sono tutte

pavimentate e asfaltate in modo da mitigare l’effetto di eventuali emissioni diffuse da mezzi meccanici in movimento.

Per quanto riguarda la possibile formazione di odori molesti, gli stessi si possano formare in quanto i rifiuti conferiti hanno alto grado di putrescibilità, che verrà mitigato lavorando giornalmente i rifiuti organici, ed irrorando l’ambiente con sostanze che adsorbono gli odori.

Inoltre, lo stoccaggio dei rifiuti da lavorare è effettuato, in ogni caso, al coperto in ambiente sottoposto a depressione e trattamento dell’aria.

Probabilità dell’impatto: media probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata dell’impatto potenziale è legata al tempo di vita dell’impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.2.2 Impatto sulla componente ambientale idrica

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: gli impatti potenziali sull’ambiente idrico dovuti all’impianto sono essenzialmente riconducibili alle:

1. acque meteoriche;
2. acque di processo;
3. reflui civili.

In riferimento alle acque di processo l’impianto sarà dotato di sistemi di raccolta e trattamento in impianto chimico-fisico delle acque reflue generate dalla attività dell’insediamento, con recupero del 50% delle stesse. Le acque depurate in esubero saranno scaricate in fogna.

L’intero piazzale è dotato di idonea pendenza al fine di raccogliere le acque all’interno di una rete idraulica facente capo ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia con scarico nella fognatura comunale.

L’impianto di trattamento dell’acqua di prima pioggia è provvisto, a monte, di pozzetto con by pass per differenziare le acque di prima pioggia da quelle di seconda, di vasca di

accumulo e disoleazione, e di pozzetto fiscale prima dello scarico.

In riferimento ai reflui di tipo domestico prodotti dai servizi igienici verranno convogliati in impianto biologico e dopo depurazione inviati nella fognatura comunale.

Considerate le pavimentazioni utilizzate su tutta l’area di impianto, si può concludere che per la sostanziale mancanza di reflui inquinanti e in funzione delle misure precauzionali descritte, relativamente ai corpi idrici delle zone in oggetto, non sono individuabili relazioni dirette con le emissioni dell’impianto, per cui a livello locale non si verificano impatti negativi sull’ambiente idrico.

Inoltre l’impianto è ubicato a distanza di sicurezza da pozzi e sorgenti destinate ad uso potabile, inoltre non ricade né influenza aree di tutela assolute o aree di rispetto di punti di captazione idropotabile, e non investe zone di protezione idrogeologica.

Inoltre i rifiuti che verranno gestiti non daranno luogo a percolazione. Probabilità dell’impatto: media probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata dell’impatto potenziale è legata al tempo di vita dell’impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.2.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: l’impatto nei confronti del suolo e sottosuolo può considerarsi limitato ai movimenti terra per la realizzazione del capannone e l’impermealizzazione delle superfici esterne.

Il piazzale esterno sarà dotato di idonea pendenza tale che, tutte le acque meteoriche ricadenti al suo interno, siano raccolte e convogliate mediante idonee caditoie in idoneo

impianto di trattamento. Tali accorgimenti tecnici, uniti a procedure di buona pratica e sensibilizzazione degli addetti, permetteranno la diminuzione di rischi di inquinamento del suolo e sottosuolo.

Durante l’esercizio delle attività, quindi, la probabilità di rilascio di sostanze inquinanti nei confronti del suolo e del sottosuolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda la stabilità nell’area occupata dall’impianto industriale non si individuano rotture di pendio o salti morfologici che possono costituire locali alterazioni del profilo del terreno e non sono state riscontrate evidenze di superficie relative ad elementi geomorfologici associabili a fenomeni di instabilità geomorfologica in atto o potenziali; pertanto l’area si può considerare a bassa potenzialità di dissesto.

Infine, per quanto riguarda l’uso programmato del suolo, l’attività che l’impresa intende esercitare all’interno dell’area in esame è coerente con la programmazione del Comune di Anzio, in quanto l’area è a destinazione produttiva.

4.2.4 Impatto sulla componente flora e fauna ed ecosistemi

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: Non si ritiene sussistano impatti né sulla vegetazione né sulla fauna in quanto l’area oggetto d’intervento ha già subito una modifica del locale assetto naturale, che ha portato ad una forte riduzione delle fitocenosi naturali ed alla diminuzione di habitat disponibile per la fauna selvatica con conseguente perdita di biodiversità.

Visto che l’attività si trova in una zona in cui non è segnalata la presenza di specie vegetative rilevanti, non interferisce in alcun modo con la vegetazione delle aree limitrofe ed è localizzata in un’area già compromessa dall’azione dell’uomo, si può concludere che non vi è alcun impatto rilevante su tali comparti ambientali.

Dal punto di vista della fauna, nella zona in cui è ubicata l’attività non si incontrano presenza di animali di pregio e specie protette.

Dall’inquadramento del sito rispetto alla rete ecologica si evince che non si hanno interferenze con le stesse.

4.2.5 Impatto sulla salute pubblica

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: le problematiche prese in considerazione

per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- 1.possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale;
- 2.variazione del livello sonoro nell’area circostante l’impianto;
- 3.tutela sanitaria del personale addetto;
- 4.contatto con i rifiuti.

Le emissioni di polveri e gas di scarico possono essere originati sostanzialmente dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada; questi, però, si ritengono non significativi perché il traffico generato dall’impianto sarà limitato e non graverà ulteriormente su quello attuale. L’area, infatti, è localizzata all’interno di una zona che è già interessata dall’attività di tipo industriale caratterizzata da transito giornaliero elevato di autoveicoli. Si può concludere che, per quanto concerne l’atmosfera, non si avranno impatti significativi sull’aria nel territorio circostante.

Inoltre, gli odori emessi dalla circolazione dei mezzi conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Alla luce della tipologia di rifiuti trattati, nonché delle modalità di gestione dei rifiuti in arrivo, del loro trattamento e viste le soluzioni tecnologiche utilizzate (impianto di abbattimento delle emissioni), appare poco probabile la formazione in atmosfera di sostanze dannose per la salute.

Inoltre le fonti odorogene nell’impianto verranno mitigate da frequenti irrorazioni di miscele che captano e rendono trascurabili i miasmi prodotti.

Pertanto l’attività dell’impianto proposto non presenta effetti sulla salute pubblica considerato anche la distanza che sussiste rispetto ai centri abitati.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che l’ubicazione dell’impianto è tale da non creare interferenze con gli elementi archeologici e turistico-panoramici della zona in quanto ben

inserito e uniformato al contesto paesaggistico di tipo produttivo; pertanto l’impatto visivo derivante dalla messa in esercizio dell’impianto non subirà una significativa variazione.

4.2.6 Impatto sul paesaggio

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: L’impianto sarà realizzato all’interno di un lotto industriale che confina su 2 lati con un bosco di lecci e con gli altri 2 lati con altri lotti industriali sui quali sono presenti 2 capannoni industriali, quindi il paesaggio è quello tipico di un comparto industriale. Peraltro il capannone è stato progettato curando particolarmente la progettazione architettonica, che ha previsto strutture portanti in parte in cemento armato e in parte in legno lamellare, unitamente ad una alberatura con piante d’alto fusto lungo tutta la perimetrazione del lotto e a diverse aiuole nelle zone non interessate al movimento delle autovetture e dei mezzi di trasporto per il miglior inserimento possibile nel paesaggio locale. Tutti i rifiuti saranno movimentati e gestiti all’interno del capannone per il quale sono stati molto curati anche i prospetti architettonici che affacciano sulla viabilità locale.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che l’ubicazione dell’impianto sia tale da non creare interferenze con il contesto paesaggistico di tipo produttivo; pertanto l’impatto visivo derivante dalla costruzione dell’impianto non solo non subirà una significativa variazione ma si otterranno dei miglioramenti sull’intero contesto paesaggistico.

Probabilità dell’impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata dell’impatto potenziale è legata al tempo di vita dell’impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.2.7 Impatto sul rumore

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: dalle valutazioni riportate nell’allegato 2 “ relazione previsionale di impatto acustico” ed in mancanza di dati riguardanti la classificazione dell’area oggetto di autorizzazione, si desume che l’impatto acustico attribuibile alla nuova attività risulterà conforme ai limiti vigenti sia per i livelli di immissione differenziale, sia per i livelli di emissione ed immissione assoluta.

Le emissioni sonore e vibrazioni causate dalla presenza dell’impianto possono essere ricondotte a:

- 1.rumore causato dal traffico indotto;
- 2.rumore causato dalle operazioni di carico e scarico;
- 3.rumore causato dalle apparecchiature/macchinari in funzione.

Relativamente al rumore prodotto dai mezzi di conferimento dei rifiuti, e dalle attrezzature ausiliarie (muletti, , pressa, converter, ecc.), questo è stato stimato piuttosto contenuto, in ogni caso è possibile mitigare tale impatto fissando nelle condizioni operative ordinarie, orari precisi di conferimento e lavorazione.

•Tutti gli operatori presenti nell’impianto così come quelli che si occuperanno della manovra dei mezzi meccanici di movimentazione saranno dotati di tutti gli idonei dispositivi di sicurezza individuali.

Il rumore da automezzi pesanti può essere considerato prodotto da due sorgenti distinte principali, il sistema di propulsione e le gomme:

- 1.il rumore del sistema di propulsione dipende dalla velocità del motore in ogni singola marcia;
- 2.il rumore delle gomme deriva dalla loro interazione con la superficie della strada.

La velocità critica al di sopra della quale predomina il rumore da pneumatico è, da studi di settore, pari a circa 50 km/h.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rumore, nelle condizioni operative ordinarie sarà dunque fissato (anche per motivi di sicurezza) un limite di velocità.

Pertanto considerato il numero dei mezzi in transito e l’effettuazione di lavorazioni meccaniche, la richiesta in esame non prevede impatto acustico rilevante sul territorio circostante interessato.

Pertanto le variazioni delle emissioni acustiche stimate non sono significative rispetto al livello attuale presente sulla rete viaria precedentemente descritta e per l’assenza di ricettori sensibili nelle vicinanze.

Si segnala che gli edifici a prevalente uso residenziale, più prossimi all’impianto, sono collocati a distanze significative.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione tecnica previsionale d’impatto acustico; Allegato 2.

Comunque l’impresa, ad ottenimento dell’autorizzazione all’esercizio e in seguito all’installazione dei macchinari in progetto eseguirà le valutazioni analitiche sulla rumorosità ambientale e all’esposizione del personale.

4.2.8 Utilizzo di risorse idriche ed ambientali

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito.

Ordine di grandezza e complessità dell’impatto: Le lavorazioni da effettuare sull’impianto, provocheranno un innalzamento dei consumi di acqua di circa 4mc/giorno

Probabilità dell’impatto: media probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata dell’impatto potenziale è legata al tempo di vita dell’impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

4.2.9 Altri impatti

Portata dell’impatto: limitata al perimetro interno del sito. Ordine di grandezza e complessità dell’impatto:

1. Variazione di campi termici: Non sono previsti impianti termici nell’impianto.

2. Produzione di rifiuti: La produzione di rifiuti è riconducibile a quelli provenienti dall’attività di gestione dei rifiuti non gestibili presso l’impianto e dai rifiuti prodotti dagli uffici e dalla manutenzione degli impianti di trattamento; comunque i rifiuti prodotti sono del tutto trascurabili se rapportati a quelli recuperati presso l’impianto.

Probabilità dell’impatto: bassa probabilità di impatto.

Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto: la durata dell’impatto potenziale è legata al

tempo di vita dell’impianto, stimabile in 40 anni; la frequenza è di 8 ore/giorno per 6 giorni a settimana; la reversibilità dell’impatto potenziale è totale.

ALLEGATO 1 – COMPATIBILITA’ DELL’IMPIANTO RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Facendo riferimento al nuovo Piano di gestione Rifiuti, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 novembre 2010, n. 523, si analizza la compatibilità con i criteri localizzativi indicati dal succitato piano.

Tutti gli aspetti evidenziati nelle tabelle di seguito riportate, nella colonna “*Compatibilità con l’intervento*”, sono trattati in maniera più approfondita nelle altre sezioni del presente studio.

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI ESCLUDENTI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADI DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.a)	Condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04, art.142, lett.a e s.m.i.	L.R.24/98 Art.5 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 33	SI NO
Territori con termini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.b)	Condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04, art.142, lett.b e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.6 e s.m.i.; N.T.A. P.T.P.R. Art. 34	SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI ESCLUDENTI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADI DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Siti in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, torrenti e fiumi (Legge 431/85, lett.c)	Condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04, art.142, lett.c e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.7 e s.m.i.; N.T.A. P.T.P.R. Art. 35	SI NO
Parchi, riserve, aree protette in attuazione della L.349/91 (Legge 431/85, lett.f)	Tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04, art.142, lett.f e s.m.i.; Legge 394/91; Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE	L. R. 24/98 Art.9 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 37	SI NO
Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Legge 431/85, lett.h)	Tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/2004, Art.142, lett.h e s.m.i.	L. R. 24/98 Art.11 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 39	SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI ESCLUDENTI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADI DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 448/85 (Legge 431/85, lett.i)	Tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04, art.142, lett.i e s.m.i.	L.R. 24/98 Art. 12 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 40	SI NO
Aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse storico, artistico, archeologico (Legge 1089/39)	Condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.) che all' art. 157 afferma "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del D.Lgs. 490/99"		SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI ESCLUDENTI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADI DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Zone di interesse archeologico (Legge 431/85, lett.m)	Condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D. Lgs. 42/04 (e s.m.i.), art. 142, lett. m	L. R. 24/98 Art.13 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 41	SI NO
Aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (L. 1497/39, art.1, num.2,3,4)	Condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D. Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D. Lgs. 42/04 (e s.m.i.); secondo quest'ultimo D.Lgs. all' art.157 si afferma che "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse pubblico emessi ai sensi del 490/99"	L. R. 24/98 Art.16 e s.m.i.	SI NO
Aree percorse da fuoco	Tutela integrale per 10 anni dalla data dell'incendio	Legge 353/2000		SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI ESCLUDENTI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADI DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Siti di Interesse Comunitario (SIC)	Condizionante	Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE; D.P.R. n. 357/97		SI NO
Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE)	Condizionante	L’All. 1, punti 1 e 2, al D. Lgs. 36/03 afferma che “di norma” gli impianti di discarica non devono ricadere, fra il resto, in aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. n. 357/97 (di attuazione della Dir. 92/43/CE)		SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette (Parchi, Riserve) in attuazione della L.394/91. Sono considerate, oltre alle aree nazionali e regionali tutelate, anche quelle soggette a specifiche norme di PTPR, PTP e PRG in quanto le esigenze gestionali potrebbero entrare in conflitto con le possibilità di piena fruizione di tali aree	Penalizzante; l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità.	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04, art.142, lett.f e s.m.i.; L. 394/91; Dir. 92/43/CE; Dir. 79/409/CE	L.R.24/1998 Art.9 e s.m.i. ;N.T.A. P.T.P.R. Art. 37	SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (Legge 1497/39, art.1, num.2,3,4)	Penalizzante, l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.Lgs.42/04 e s.m.i., il cui art. 157 afferma "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse pubblico emessi ai sensi del 490/99"	L.R.24/1998 Art.16 e s.m.i.	SI NO
Territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art.1, lett. g)		La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.), art.142, lett.g	L.R.24/98 Art.10 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. Art. 38; L.R. 39/02, Art.68.	SI NO

ASPETTI AMBIENTALI – FATTORI PREFERENZIALI				
FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti				SI NO

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI

<p>Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89</p>	<p>Tutela integrale (sono le aree a rischio di esondazione valutate con un Tr=200 anni, o destinate ad opere di contenimento delle piene)</p>	<p>La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.)</p>	<p>N.T.A. P.A.I. art. 23,24,25,26</p>	<p>SI NO</p>
---	---	--	---------------------------------------	--------------

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Siti in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile DPR 236/88. D.Lgs. 152/99	Tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.152/06 (e s.m.i.) art. 94, commi 3 e 4. La zona di tutela assoluta è costituita dall’area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: in caso di acque sotterranee e, ove possibile per quelle superficiali, deve avere un’estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d’uso tali da tutelare la risorsa idrica captata, e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l’insediamento di centri di pericolo e lo svolgimento di gestione dei rifiuti.		SI NO

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Aree a rischio idrogeologico, tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98), a pericolosità molto elevata (Pi4); pericolosità elevata (Pi3); a rischio elevato (Ri4), a rischio elevato (Ri3)	Tutela integrale	Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 16,17,18	SI NO

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Aree sismiche	Penalizzante per gli impianti localizzati in aree caratterizzate da rischio sismico elevato	Legge 64/74 (si indica il grado di sismicità dell'area ai sensi di tale Legge)		SI NO

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.L.gs 152/99)	Le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.152/2006 e s.m.i.		SI NO
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico		R.D.L.3267/23		SI NO
Aree esondabili tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)		Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 23,24,25,26	SI NO
Aree in frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)	Ci si riferisce a quelle aree in frana o soggette a movimenti gravitativi dove non sono possibili interventi di riduzione e contenimento del fenomeno	Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 16,17,18	SI NO

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO				
FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97)		Il Decreto indicato è oggi abrogato, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.)		SI NO

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
<p>Presenza di edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi a distanza minima. Aree di espansione residenziale</p>	<p>Sono considerate le distanze tra il luogo di deposito dei rifiuti e ospedali, scuole, impianti sportivi, aree per il tempo libero e centri turistici. Per i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e degli impatti generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono svolte le attività di smaltimento e/o recupero e le funzioni sensibili, a cura delle Province in sede di individuazione delle aree idonee/non idonee</p>			<p>SI NO</p>

ASPETTI TERRITORIALI

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	Condizionante	D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.), Art. 142, comma 1, lett. d)		SI NO
Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di Importanza storica e naturalistica	Condizionante			SI NO

ASPETTI TERRITORIALI

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Assenza di idonea distanza dall’edificato urbano: > 1.000 m; > 500 m se case sparse	Al fine di contenere i disagi percepiti dalla popolazione, in presenza di possibile alternative di localizzazione, si ritiene siano preferibili localizzazioni in ambiti territoriali non caratterizzati da elevata continuità abitativa. Le distanze richieste non devono essere inferiori a 1000 m; in presenza di case sparse la predetta distanza viene ridotta a 500 m. Queste indicazioni non si applicano agli ecocentri.	D.L. 285/92 e s.m.i. (Nuovo codice della strada), per la definizione di “centro abitato”		<p style="text-align: center;">NO</p> <p style="text-align: center;">Sono presenti case sparse entro il raggio di 500 metri</p>

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Siti in fascia di rispetto da infrastrutture quali strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. (D.L.285/92, D.M.1404/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42)	Fasce di rispetto: -Autostrade: 60m; -Strade di grande comunicazione: 40m; -Strade di media importanza: 30m; -Strade di interesse locale: 20m; -Ferrovie: 30m; -Aeroporti: 300m; -Cimiteri: 200m.	D.L. 285/92 e s.m.i. (Nuovo codice della strada), D.M. 1404/68, DPR 753/80 (ferrovie), DPR 495/92 abrogato per le parti in contrasto con la L. 472/99, art. 26 (strade), RD 327/42; Legge 1265/34 art. 338(cimiteri); D.Lgs. 96/05, art. 707 e L. 58/63 (aeroporti)		SI NO

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F.23/10/92, Reg.CEE 2081/92)	Penalizzante per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C., oliveto, colture biologiche...)	D.18/11/95, D.M.A.F. 23/10/92, Reg.CEE 2081/92, Reg.CEE 2092/91, D.Lgs.228/01 art.21, comma1, lett.a),b),c).		SI NO
Condizioni meteorologiche. Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.	Penalizzante per impianti ubicati sopravento ad aree residenziali o strutture sensibili. Si considerano i venti dominanti a livello locale; si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti.			SI NO

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Aree Militari o di Interesse Strategico Nazionale	Previo assenso del Ministero della Difesa o D.P.C.M.			SI NO
Viabilità d’accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	Fattori preferenziali in concomitanza con l’assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987		SI NO
Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti	Fattori preferenziali in concomitanza con l’assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987		SI NO
Aree industriali dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l’assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987		SI NO
Aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri impianti di trattamento dei rifiuti o altre infrastrutture	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO
Presenza di elettrodotti e/o sottostazioni	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO
Sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO

ASPETTI TERRITORIALI				
FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	ANALISI
Centrali termoelettriche dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO
Morfologia pianeggiante	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			SI NO

ALLEGATO 2 – SCHEDA DI BACINO

BACINO N° 23 : LORICINA

Descrizione vegetazione e fauna : vedi Cap. “Vegetazione e Fauna del Lazio” , “ Lazio Costiero”, “ Vegetazione dei Colli Albani e Litorale “

% aree boscate : **9,1 (ha 1454,1)**

Cartografia : Corine Land-Cover scala 1:100000 , Carta Vegetazione dei Colli Albani .

Fitoclima : 12 – Termotipo mesomediterraneo inferiore –Ombrotipo subumido superiore – Regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea)

Presenza di SIC e/o ZPS :

IT6030044

Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia

Tipologia SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea

Provincia	Roma
Comune	Anzio
Estensione (ha)	375,3 Altezza media (m s.l.m.) 48
Ricade in DOCUP	No
Habitat	9280 Boschi di <i>Quercus frainetto</i> 3170* Stagni temporanei mediterranei 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> 9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>
Specie della Direttiva	Rettili: 1220 <i>Emys orbicularis</i> , 1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i> . Anfibi: 1167 <i>Triturus carnifex</i> . Invertebrati: 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> .
Altre specie di rilievo	Fauna: <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla italica</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Triturus vulgaris</i> . Flora: <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Echinops siculus</i> , <i>Quercus frainetto</i> , <i>Teucrium siculum</i> .
Importanza	Presenza di habitat prioritario di particolare interesse e di un tipo di vegetazione (bosco ad <i>Alnus glutinosa</i>) che ha assunto significato relittuale nella fascia costiera laziale. Presenza di specie non comune protetta (L.R. 61/74).

IT6030045

Lido dei Gigli

Tipologia	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea
Provincia	Roma
Comune	Anzio

Estensione (ha)	220,5	Altezza media (m s.l.m.)	11
Ricade in DOCUP	No		
Habitat	2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> 2250* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp 2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>) 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 2230 Dune con prati dei <i>Malcomietalia</i> 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche) 2110 Dune mobili embrionali		
Altre specie di rilievo	Fauna: <i>Lophyridia littoralis</i> , <i>Pachypus candidae</i> , <i>Stenostoma rostratum</i> , <i>Xerosecta contermina</i> .		
Importanza	Il sito presenta habitat costieri prioritari in buone condizioni di conservazione. Tali condizioni sono uniche in un tratto di litorale generalmente degradato.		

IT6030046

Tor Caldara (zona solfatare e fossi)

Tipologia	SIC (B)	Regione Biogeografica Mediterranea	
Provincia	Roma		
Comune	Anzio		
Estensione (ha)	43,2	Altezza media (m s.l.m.)	13
Ricade in DOCUP	No		
Ricade in area protetta	Riserva Naturale Regionale Tor Caldara.		
Habitat	9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
Specie della Direttiva	Uccelli: A023 <i>Nycticorax nycticorax</i> , A022 <i>Ixobrychus minutus</i> , A321 <i>Ficedula albicollis</i> , A073 <i>Milvus migrans</i> .		

Rettili: 1220 *Emys orbicularis*.

Altre specie di rilievo

Fauna: *Rana dalmatina*.

Flora: *Cyperus polystachyos*, *Isolepis cernua*, *Juncus fontanesii*, *Osmunda regalis*, *Utricularia vulgaris*, *Vitex agnus-castus*.

Importanza

E' l'unico esempio di solfatara presente lungo il litorale laziale. Vi è stata rilevata una specie, *Cyperus polystachyos*, nota in Italia solo per le fumarole di Ischia. Presenza di un nucleo relittuale di bosco ad *Alnus glutinosa* e vi sono inoltre altre specie degne di nota inserite nella L.R. 61/74.

IT6030047

Bosco di Foglino

Tipologia	SIC (B)	Regione Biogeografica Mediterranea
Provincia	Roma	
Comune	Nettuno	
Estensione (ha)	552,1	Altezza media (m s.l.m.) 24
Ricade in DOCUP	No	
Habitat	9280	Boschi di <i>Quercus frainetto</i>
	3170*	Stagni temporanei mediterranei
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion o Hydrocharition</i>
Specie della Direttiva	Uccelli: A229	<i>Alcedo atthis</i> .
	Rettili: 1220	<i>Emys orbicularis</i> .
	Anfibi: 1167	<i>Triturus carnifex</i> .
Altre specie di rilievo	Fauna: <i>Elaphe longissima</i> , <i>Hyla italica</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Triturus vulgaris</i> , <i>Carabus italicus</i> .	

Flora: *Echinops siculus*, *Ilex aquifolium*, *Quercus frainetto*, *Teucrium siculum*, *Utricularia vulgaris*.

Importanza Il sito rappresenta un esempio significativo di un particolare tipo di bosco delle pianure sabbiose laziali. Presenza di specie di particolare rilievo (*Alnus glutinosa*, *Ilex aquifolium* e *Tilia* sp.) di cui una soggetta alla L.R. 61/74. Popolazioni significative di erpetofauna acquatica.

IT6030048

Litorale di Torre Astura

Tipologia	SIC (B)	Regione Biogeografica Mediterranea
Provincia	Roma	
Comuni	Nettuno	
Estensione (ha)	201,0	Altezza media (m s.l.m.) 6
Ricade in DOCUP	No	
Habitat	2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> 2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>) 2250* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp 2230 Dune con prati dei <i>Malcomietalia</i> 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 2110 Dune mobili embrionali 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	
Altre specie di rilievo	Fauna: <i>Charadrius dubius</i> , <i>Eurynebria complanata</i> , <i>Lophyridia littoralis</i> , <i>Stenostoma rostratum</i> , <i>Xerosecta contermina</i> . Flora : <i>Agropyron pungens</i> , <i>Pancratium maritimum</i> .	
Importanza	In questo sito la serie delle formazioni vegetali che si succedono sulle dune costiere è ben conservata. Presenza di specie inserite nella L.R. 61/74. Formazioni dunali con presenza di entomofauna tipica.	

FEMA AMBIENTE SRL – Consulenze ed analisi per l’Ambiente

Via Romana 56, 00040 Colferro (RM), tel./fax 06.9770482, email: femambiente@hotmail.it



CITTA' DI ANZIO

PROVINCIA DI ROMA

C.F. 82005010580 P.I. 02144071004

U.O. Politiche del Territorio Espropri e Mobilità

Prot. Pol. Ter. n. 2000 del 26/08/2015

Prot. n. 32907 del 26/08/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

VISTA la domanda presentata dall’arch. Giovanna Sava con la quale viene richiesto il rilascio del certificato di destinazione urbanistica, di cui all’art. 30 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al lotto di terreno distinto in Catasto al **Foglio n. 5 Particelle n. 978 – 979 – 985;**

VISTI gli strumenti urbanistici vigenti in questo Comune e quelli adottati;

VISTA la **Variante Generale al P.R.G.** approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004;

CERTIFICA

Che il terreno suddetto in base alla **Variante Generale al P.R.G.**, approvata con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004**, ricade in **zona D1** di cui alla normativa che si allega in stralcio al presente certificato.

Si rilascia a richiesta dell’interessato per gli usi consentiti dalla Legge.

Anzio, li 26/08/2015

Il Responsabile
Servizio Urbanistica
Arch. Fabrizio Bettoni





CITTA' DI ANZIO

PROVINCIA DI ROMA

C.F. 82005010580 P.I. 02144071004

U.O. Politiche del Territorio Espropri e Mobilità

Prot. Pol. Ter. n. 2000 del 26/08/2015

Prot. n. 32907 del 26/08/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

VISTA la domanda presentata dall’Arch. Giovanna Sava con la quale viene richiesto il rilascio del certificato di destinazione urbanistica, di cui all’art. 30 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al lotto di terreno distinto in Catasto al **Foglio n. 5 Particelle n. 976 – 977 – 982 – 984**.

VISTI gli strumenti urbanistici vigenti in questo Comune e quelli adottati;

VISTA la **Variante Generale al P.R.G.** approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004;

CERTIFICA

Che il terreno suddetto in base alla **Variante Generale al P.R.G.**, approvata con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004**, ricade parte in zona D1 e parte in zona rispetto elettrodotto di cui alla normativa che si allega in stralcio al presente certificato.

Si rilascia a richiesta dell’interessato per gli usi consentiti dalla Legge.

Anzio, li 26/08/2015

Il Responsabile
Servizio Urbanistica
Arch. Fabrizio Bettoni





CITTA' DI ANZIO

PROVINCIA DI ROMA

C.F. 82005010580 P.I. 02144071004

U.O. Politiche del Territorio Espropri e Mobilità

Prot. Pol. Ter. n. 2000 del 26/08/2015

Prot. n. 32907 del 26/08/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

VISTA la domanda presentata dall'Arch. Giovanna Sava con la quale viene richiesto il rilascio del certificato di destinazione urbanistica, di cui all'art. 30 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al lotto di terreno distinto in Catasto al **Foglio n. 5 Particelle n. 980 – 981**;

VISTI gli strumenti urbanistici vigenti in questo Comune e quelli adottati;

VISTA la **Variante Generale al P.R.G.** approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004;

CERTIFICA

Che il terreno suddetto in base alla Variante Generale al P.R.G., approvata con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004**, ricade parte in **zona D1** e parte in **zona E1** di cui alla normativa che si allega in stralcio al presente certificato.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla Legge.

Anzio, li 26/08/2015

Il Responsabile
Servizio Urbanistica
Arch. Fabrizio Bettoni





CITTA' DI ANZIO

PROVINCIA DI ROMA

C.F. 82005010580 P.I. 02144071004

U.O. Politiche del Territorio Espropri e Mobilità

Prot. Pol. Ter. n. 2000 del 26/08/2015

Prot. n. 32907 del 26/08/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

VISTA la domanda presentata dall’Arch. Giovanna Sava con la quale viene richiesto il rilascio del certificato di destinazione urbanistica, di cui all’art. 30 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al lotto di terreno distinto in Catasto al **Foglio n. 5 Particelle n. 983**;

VISTI gli strumenti urbanistici vigenti in questo Comune e quelli adottati;

VISTA la **Variante Generale al P.R.G.** approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004;

CERTIFICA

Che il terreno suddetto in base alla **Variante Generale al P.R.G.**, approvata con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1259 del 17 dicembre 2004**, ricade parte in zona D1 parte in zona E1 e parte in zona rispetto elettrodotto di cui alla normativa che si allega in stralcio al presente certificato.

Il lotto risulta essere interessato dal P.T.P.R. – **Deliberazioni di Giunta Regionale n. 556 del 25/luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007.**

Si rilascia a richiesta dell’interessato per gli usi consentiti dalla Legge.

Anzio, li 26/08/2015

Il Responsabile
Servizio Urbanistica
Arch. Fabrizio Bettoni





DELIBERA DI C.C. DELL'11 MARZO 2002 - N. 23 ADOZIONE
DELIBERA DI C.C. DELL'11 DICEMBRE 2002 - N. 68 CONTRODEDUZIONI

articolo 9

Disposizioni generali

In tutte le zone omogenee dovranno essere osservate le prescrizioni previste nella cartografia, nelle presenti norme e nella relazione idro-geologica e nelle indicazioni contenute nella relazione agro-forestale per quanto concerne le speci vegetazionali.

ZONE D

articolo 22

Zone D

Sono le parti del territorio destinate a insediamenti produttivo -industriale, artigianale, commerciale e direzionale- ai sensi del DI 2.4.68 n. 1444. Nel piano sono indicate come produttive 3 zone.

22.1 D/1 Produttivo

Sono le aree industriali esistenti o considerate di completamento. Per esse valgono le norme fissate al momento della loro individuazione e pianificazione. Compreso il PIP di recente approvazione.

22.2 D/2 artigianale-commerciale.

Sono le aree produttive -in essere o di completamento- in cui si svolge prevalente attività artigianale.

In esse si svolge e si può continuare a svolgere anche un attività "mista" fatta di lavoro artigianale e produttivo in genere a cui si affianca l'attività commerciale (purché non assuma i parametri del "centro commerciale / super mercato", fatte salve le attività esistenti). Si possono inserire anche quelle attività legate alle nuove tecnologie, all'apprendimento e alla formazione professionale.

22.3 D/3 produttivo-direzionale

L'attività direzionale si può svolgere anche nelle zone D/1 e D/2.

Il "terziario" può essere integrato alla produzione (D/1) e alla produzione connessa al commercio (D/2). Il piano individua anche un modesto "centro direzionale" inserito nell'area D/1 - D/2.

Nelle zone D/3 possono svolgersi anche attività legate alle nuove tecnologie, all'apprendimento e alla formazione professionale. Oltre a quelle connesse al terziario tradizionale sono ammesse attività inerenti lo spettacolo in genere.

Sono escluse la residenza e la presenza di attività che si possono configurare analoghe a quelle dei super mercati.

In questo centro il 50% dell'area deve essere attrezzata a verde.

La superficie utile è definita da un indice di 0,45 mq/mq.

L'altezza massima è di ml 20.

22.4 Parametri di intervento



Per le aree D di completamento sono consentiti tutti gli interventi, compresi gli ampliamenti e le nuove costruzioni, finalizzati all’adeguamento funzionale dell’attività esistenti.

Ut uguale a 0,5 metro quadro / metro quadro

Indice di copertura uguale al 60% del Sf

(Non é fissata l'altezza massima di parte degli edifici produttivi (ciminiera e parti tecnologiche) mentre per i capannoni é fissata l'altezza massima di 12 ml)

22.3 Nelle zone D sono ammessi inoltre i seguenti usi

U3 Attività di servizio pubbliche e private

U3.5 Commercio all’ingrosso, magazzini

U3.8 Attività di servizio e distribuzione carburanti

22.5 Alloggi di servizio e di custodia

Gli alloggi di servizio e di custodia, sono sempre ammessi in zona "D", essi devono essere connessi funzionalmente e strutturalmente alle aziende o impianti insediati. Essi concorrono alla determinazione della superficie utile produttiva o dell’impianto o servizio cui sono connessi.

E' ammesso per tale uso una superficie utile massima di 100 mq per unità produttiva ovvero per ogni singola azienda insediata.

U3.5 - Commercio all’ingrosso, magazzini

Sono compresi i magazzini e depositi con i relativi uffici, spazi di esposizione e di supporto, attività di esposizione, di mostra e di vendita, ecc. Sono compresi gli spazi tecnici di supporto e di servizio.

È ammessa anche la presenza di alloggi di custodia per una superficie complessiva non superiore a 100 mq di Su.

parcheggi privati 30 mq/100 mq Su

parcheggi pubblici 5 mq/100 mq Sf

verde pubblico 10 mq/100 mq Sf.

U3.8 - Attività di servizio e distribuzione di carburanti

Sono le attrezzature e i servizi di distribuzione di carburante, di assistenza automobilistica, ivi comprese le attività commerciali limitate all’utenza automobilistica con esclusione della rivendita di automezzi, e i relativi spazi tecnici.

Parcheggio privato 5 mq/100 mq Sf.

BURL DEL 19 FEBBRAIO 2005 - N. 5

DELIBERA DI G. REGIONALE DEL 17 DICEMBRE 2004 - N. 1259

***ZONE “D”– AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA – INDUSTRIALE
ART. 22***

Individua distintamente con specifiche sottozone le aree esistenti e di nuovo impianto destinate alle varie attività produttive.

Sottozone D/1 - Aree produttive esistenti

Individua le aree industriali esistenti e considerate di completamento.

Per tali zone valgono le norme fissate di Piani Attuativi approvati ,compreso il PIP di recente approvazione.

Sottozone D/2 Aree Artigianali - commerciali

Individua le aree produttive in essere o i completamenti in cui si svolgono prevalentemente attività artigianali e produttive a cui si affianca l’attività commerciale purchè non assuma i parametri di “centro commerciale / super mercato” fatte salve le attività esistenti.

Sono previste anche quelle attività legate alle nuove tecnologie, all’apprendimento ed alla formazione professionale.

Sottozone D/3 Aree Produttive – Direzionali

In tali sottozone possono svolgersi anche attività legate alle nuove tecnologie all’apprendimento ed alla formazione professionale, oltre a quelle connesse al terziario tradizionale sono ammesse attività inerenti lo spettacolo.

Sono escluse le residenze ed i super mercati.

E’ prevista la seguente normativa:

- 50% dell’area deve essere attrezzata a verde;
- IUt 0,45 mq/mq;
- altezza max 20 ml.

Parametri di intervento, usi, alloggi di servizio per le varie zone “D1” e “D2”

Per le aree di completamento sono consentiti tutti gli interventi, compresi gli ampliamenti e le nuove costruzioni, finalizzati all’adeguamento funzionale delle attività esistenti con i seguenti indici:

- Ut 0.5 mq/mq;
- Indice di copertura 60% della Sf;
- Altezza max ml 12
- Usi: U3 Attività di servizio pubbliche e private;
- U3.5 Commercio all’ingrosso;
- U3.8 Attività di servizio e distributori carburanti;
- Alloggi di servizio: per unità attività artigianali max 110 mq



per unità produttiva industriale max 120 mq

In merito alle zone “D” il Comitato:

condivide il previsto ridimensionamento dell’area industriale e la parziale riconversione per attività di tipo artigianale e terziario direzionale, attività integrate con quelle del commercio all’ingrosso o commercio legate all’attività artigianale;

ritiene opportuno, in relazione al ridimensionamento effettuato nella Variante, che venga redatta dall’Ufficio di Piano una planimetria che definisca una generale riorganizzazione funzionale delle varie sottozone, con particolare riguardo alla rete stradale e con riferimento a progetti di Piani Particolareggiati anche seguito di un riscontro e rilievo dello stato di fatto delle urbanizzazioni realizzate.

Venga prevista l’esclusione dell’area ricadente in zona “D1” in Loc. Sacida Padiglione interessata dal bosco.



DELIBERA DI C.C. DELL’11 MARZO 2002 - N. 23 ADOZIONE
DELIBERA DI C.C. DELL’11 DICEMBRE 2002 - N. 68 CONTRODEDUZIONI

articolo 9

Disposizioni generali

In tutte le zone omogenee dovranno essere osservate le prescrizioni previste nella cartografia, nelle presenti norme e nella relazione idro-geologica e nelle indicazioni contenute nella relazione agro-forestale per quanto concerne le speci vegetazionali.

ZONE E

articolo 23

GENERALITA'

Sono le parti del territorio non urbanizzate. Gli insediamenti ricadenti in tali zone sono finalizzati all'uso prevalentemente agricolo delle stesse.

Gli insediamenti storici esistenti in zona E, in quanto testimonianza dell'evoluzione temporale del sistema di produzione agricola e dei sistemi insediativi connessi, fanno parte integrante del patrimonio edilizio esistente (zona A) e, come tali, debbono essere conservati e valorizzati.

Gli interventi per il recupero e l'integrazione degli insediamenti esistenti devono tenere conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e di tutela dell'ambiente.

23.1 definizioni

ZONA AGRICOLA: i terreni di cui alla lettera E) del D.M. 2 aprile 1968 n.1444 e alla legge regionale 38/99 e successivi Decreti, individuate come tali negli strumenti urbanistici.

La zona agricola di Anzio é di recente formazione. Anche se esistono aree di maggiore produttività agricola, a nord del territorio comunale, prima della località "Lido dei Pini", nell'analisi storica emerge come questa zona fosse boscata. In alcune di queste zone si nota ancora la persistenza della "macchia" mediterranea. Pur trasformata in alcuni casi in tenuta agricola, la "macchia" se e in quanto ripristinata acquista un valore ambientale irreversibile e superiore a quello dell'agricoltura tradizionale. Questa zona è stata definita "verde paesistico".

Altre zone agricole, molto frammentate e con presenza di serre, sono esistenti in molte parti del territorio comunale.

La zona E si suddivide in:

ZONA E/1 e ZONA E/2

23. 2 sottozona agricola E1

In quanto parzialmente ma progressivamente abbandonata, non é un'area di primaria importanza per l'esercizio dell'attività agricola. Neppure lo é per l'assetto socio-economico e/o biologico del territorio e/o per la difesa del "paesaggio agrario".

Quest'area è comunque destinata agli usi agricoli, allevamenti e residenza connessa all'agricoltura.

Sono ammesse nuove costruzioni se destinate ad annessi rustici, serre, impianti per

acqua coltura, allevamenti zootecnici e a anche a uso residenziale (sempre che la residenza sia finalizzata al conducente della azienda agricola) se e in quanto il lotte di terreno supera 1 ettaro. Nel caso di nuova costruzione finalizzata alla residenza di chi conduce l'azienda agricola, questi sono limitati a fabbricati unifamiliari con una superficie utile massima SU=100 mq. Nel caso in cui l'azienda agricola intenda praticare attività di "agro-turismo", le dimensione dell'intervento saranno conformi ai dispositivi regionali in materia e quindi alla presentazione di un progetto approvato dalla Regione Lazio.

23.3 sottozona agricola E2 – Verde paesistico

E' un'area di notevole importanza paesaggistica ed é indispensabile la sua permanenza e la sua eventuale crescita per l'equilibrio eco-biologico del restante territorio in quanto fortemente urbanizzato.

Per queste zone é previsto l'eventuale quanto graduale ripristino della macchia mediterranea che caratterizzata originariamente tutto il territorio comunale fino alla fine del XIX° secolo.

Per le aziende agricole inserite in queste aree vaste, boscate e/o di rispetto ambientale sono ammesse nuove costruzioni esclusivamente di annessi rustici e in ampliamento a quelli esistenti solo se necessarie allo sviluppo del fondo agricolo. Sono inoltre ammesse costruzioni destinate a servizi nelle zone destinate a parco per attività di servizi al parco stesso.

articolo 24

Edifici residenziali agricoli

Si definiscono edifici a destinazione agricola tutti quelli che sono direttamente a servizio della conduzione di un fondo (o azienda agricola) che svolge attività produttive di carattere agricolo ivi comprese le residenze del conduttore del fondo (o azienda agricola) e di coloro che lo lavorano.

In tali zone sono ammessi i seguenti usi:

U1.1 Residenza

U2.2 Agriturismo

articolo 25

Interventi di ampliamento e di adeguamento funzionale per le case rurali e per gli annessi rustici in territorio agricolo e sistemazione aree scoperte.

(Si definisce annesso rustico un manufatto edilizio che sia adibito all'attività agricola quali fienili, stalle ricoveri per automezzi legati alla produzione agricola etc.)

Sono consentiti, attraverso concessione edilizia diretta, gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia. Sono inoltre ammessi gli interventi di demolizione e ricostruzione di fabbricati non classificati come storici, qualora l'edificio di progetto risulti avere caratteristiche architettoniche e tipologico-morfologico aderenti a quelle tradizionali.

Sono ammessi interventi di ampliamento fino al 25 % della SU a condizione che gli interventi stessi siano conformi alle caratteristiche storiche complessive -tipologiche

e strutturali- del fabbricato. La destinazione d'uso prevalente é quella residenziale, senza esclusione di laboratori e uffici se e in quanto l'edificio fa parte di un'azienda agricola.

Ciò dovrà avvenire riducendo al minimo la sottrazione di suolo coltivabile alla superficie complessiva dell'azienda.

Le nuove costruzioni dovranno costituire con le esistenti un complesso organico sia dal punto di vista funzionale che architettonico che formale.

articolo 26

Edifici preesistenti

Ruderi o edifici non più esistenti ma che siano riportati come tali sulle tavole del PUCG o che siano documentabili attraverso planimetrie catastali, documentazione fotografica, ecc. potranno essere ricostruiti sull'area di sedime originaria

Qualora norme sovraordinate ne vietino la ricostruzione, o gli edifici si trovino in fregio a strade o a zone insane, la volumetria potrà essere ricollocata solo nelle immediate vicinanze (lotto di pertinenza all'edificio originario).

Gli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, inattivi, o le residenze non stabilmente abitate, potranno essere, in tutto o in parte, utilizzati per una destinazione d'uso compatibile con la residenza, oltre a destinazioni di ristoro e ricettive.

articolo 27

Tutela ambientale

Ai fini della tutela ambientale del territorio agricolo, gli elementi paesaggistici aventi rilevante valore ambientale, come i corsi d'acqua, nonché le relative sponde e arginature, devono essere debitamente curate e conservate secondo il criterio della naturalità e tutela della flora autoctona, tenendo conto delle caratteristiche del clima; in particolare é vietato l'interramento e la canalizzazione con sponde in cemento dei fossi e delle scoline che vanno tutelati da ogni forma d'inquinamento. Lungo gli stessi, il taglio senza sostituzione, di arbusti e cespugli, esclusi la potatura ed altri interventi funzionali all'uso agricolo, é vietato.

Per il taglio di filari di alberi, nuclei arborei e soggetti vegetali, é richiesta l'autorizzazione del Sindaco.

articolo 28

Serre

1. Le serre si distinguono in:

- a) serre mobili
- b) serre fisse

28.1 Serre mobili

Le serre mobili sono costituite da coperture destinate a proteggere, durante una parte limitata dell'anno, colture sensibili alle condizioni climatiche o per anticipare la produzione. Le serre mobili non sono soggette a rilascio di concessione edilizia o autorizzazione edilizia. Possono essere realizzate in qualsiasi ambito territoriale delle zone E.



e strutturali- del fabbricato. La destinazione d'uso prevalente é quella residenziale, senza esclusione di laboratori e uffici se e in quanto l'edificio fa parte di un'azienda agricola.

Ciò dovrà avvenire riducendo al minimo la sottrazione di suolo coltivabile alla superficie complessiva dell'azienda.

Le nuove costruzioni dovranno costituire con le esistenti un complesso organico sia dal punto di vista funzionale che architettonico che formale.

articolo 26

Edifici preesistenti

Ruderi o edifici non più esistenti ma che siano riportati come tali sulle tavole del PUCG o che siano documentabili attraverso planimetrie catastali, documentazione fotografica, ecc. potranno essere ricostruiti sull'area di sedime originaria

Qualora norme sovraordinate ne vietino la ricostruzione, o gli edifici si trovino in fregio a strade o a zone insane, la volumetria potrà essere ricollocata solo nelle immediate vicinanze (lotto di pertinenza all'edificio originario).

Gli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, inattivi, o le residenze non stabilmente abitate, potranno essere, in tutto o in parte, utilizzati per una destinazione d'uso compatibile con la residenza, oltre a destinazioni di ristoro e ricettive.

articolo 27

Tutela ambientale

Ai fini della tutela ambientale del territorio agricolo, gli elementi paesaggistici aventi rilevante valore ambientale, come i corsi d'acqua, nonché le relative sponde e arginature, devono essere debitamente curate e conservate secondo il criterio della naturalità e tutela della flora autoctona, tenendo conto delle caratteristiche del clima; in particolare é vietato l'interramento e la canalizzazione con sponde in cemento dei fossi e delle scoline che vanno tutelati da ogni forma d'inquinamento. Lungo gli stessi, il taglio senza sostituzione, di arbusti e cespugli, esclusi la potatura ed altri interventi funzionali all'uso agricolo, é vietato.

Per il taglio di filari di alberi, nuclei arborei e soggetti vegetali, é richiesta l'autorizzazione del Sindaco.

articolo 28

Serre

1. Le serre si distinguono in:

- a) serre mobili
- b) serre fisse

28.1 Serre mobili

Le serre mobili sono costituite da coperture destinate a proteggere, durante una parte limitata dell'anno, colture sensibili alle condizioni climatiche o per anticipare la produzione. Le serre mobili non sono soggette a rilascio di concessione edilizia o autorizzazione edilizia. Possono essere realizzate in qualsiasi ambito territoriale delle zone E.



28.2 Serre fisse

Le serre di tipo prefabbricato o costruite in opera si intendono fisse quando risultano stabilmente infisse nel suolo.

Le serre fisse senza strutture murarie fuori terra sono equiparate a tutti gli effetti agli annessi rustici senza i limiti di copertura per essi previsti.

Le serre fisse con strutture murarie fuori terra, nonché gli impianti per acqua coltura e l'agricoltura specializzata, sono ammessi nei limiti di un rapporto di copertura del 30 per cento del fondo in proprietà o in disponibilità. Possono essere realizzate solo nell'ambito E/1

Le serre fisse, purché volte alla protezione o forzatura delle colture, possono essere installate con concessione o autorizzazione edilizia, fermo restando per le zone vincolate l'obbligo di acquisire la prescritta autorizzazione di cui alla legge 490/99 (ex 29 giugno 1939, n.1497.)



BURL DEL 19 FEBBRAIO 2005 - N. 5
DELIBERA DI G. REGIONALE DEL 17 DICEMBRE 2004 - N. 1259

ZONE “E” – ZONE AGRICOLE

Il territorio viene suddiviso in 2 sottozone “E1” ed “E2” in relazione alla specificità e identità del territorio di Anzio, individuando le seguenti sottozone:

Sottozona “E1”

aree agricole produttive con la presenza di attività legate alla coltivazione;

Sottozona “E2”

Aree agricole che rappresentano una notevole importanza paesaggistica da tutelare e salvaguardare.

Non si ritiene necessario riportare e descrivere le rispettive normative di ogni singola sottozona in quanto le stesse prevedono destinazioni ed usi diversi da quello agricolo, come la previsione per gli edifici preesistenti sia agricoli non più funzionali o le residenze non stabilmente abitate, per i quali è prevista una destinazione d’uso compatibile con la residenza, oltre a destinazioni di ristoro e recettive. Poiché tali destinazioni d’uso ed i parametri previsti non risultano conformi alla normativa della L.R. 38/99, si dovrà provvedere a conformarli a tale normativa regionale.

Si prescrive pertanto:

- La ablazione degli art. 24, 25, 26, e la loro sostituzione con gli articoli 54, 55, 57 e 58 della L.R. 38/99 modificata e integrata dalla L.R. 8/2003;
- L’ablazione degli articoli 28.1, 28.2 e la loro sostituzione con gli articoli 4 e 5 della L.R. 34/96;
- L’integrazione della normativa con l’introduzione dell’art. 28.1/n – Recupero del patrimonio edilizio per attività agrituristiche - che in conformità all’art. 4 della L.R. 36/97, recita:
(...) Gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente ai fini di attività agrituristiche, se eseguite nel rispetto delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche degli edifici esistenti e nel rispetto delle caratteristiche ambientali delle zone interessate, non costituiscono modificazioni della destinazione d’uso.(...)
- L’ultimo rigo dell’art. 23 deve essere ablatato.